



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale
DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
Unità Tecnica Centrale

MAE/Sede/P/4050/UTC/AT2

Roma,

Valutazione tecnico-economica

Paese beneficiario	ETIOPIA
Titolo dell'iniziativa	Contributo italiano al Women Entrepreneurship Development Program (WEDP)
Settore	Sviluppo del settore privato - Promozione della condizione femminile
Capitolo di spesa	2182
AID n.	
Canale di finanziamento	Bilaterale
Organismo finanziatore	MAECI/DGCS
Importo complessivo	Circa Euro 70.000.000 di cui: USD 50.000.000 da Banca Mondiale C\$ 10.000.000 dalla Cooperazione Canadese (DAFTD) USD 3.000.000 da DFID Euro 15.200.000 dal MAECI/DGCS
<i>Finanziamento MAECI/DGCS</i>	Euro 15.000.000 a credito d'aiuto dedicati alla linea di credito del WEDP. Euro 200.000 a dono di cui: - Euro 130.000 per un fondo esperti per il monitoraggio e la supervisione del contributo italiano al WEDP. - Euro 70.000 per un fondo di gestione in loco per la realizzazione di studi e ricerche su prodotti finanziari innovativi.
Ente esecutore	- MoFED (Ministry of Finance and Economic Development) - Development Bank of Ethiopia
Modalità di finanziamento	Credito d'aiuto e dono
Durata	16 mesi
Grado di Slegamento	Parzialmente slegato 99% slegato – 1% legato
Obiettivo del millennio	08 03
Settore OCSE/DAC	240 – Banking and financial services 151 - Women's equality organisations and institutions
Indicatori temi OECD/DAC	-Uguaglianza di genere: significativo -Ambiente: assente -Sviluppo partecipativo/buon governo: assente

OCSE/DAC“RioMarkers”	-Diversità biologica: assente -Cambiamento climatico - mitigazione: assente -Cambiamento climatico – adattamento: assente -Desertificazione: assente
Title in English	Italian Contribution to the Women Entrepreneurship Development Program (WEDP)
Summary in English	The Initiative “Women Entrepreneurship Development Program (WEDP)” aims at increasing the earnings and employment of the participating women-led MSEs in the 6 targeted cities, Addis Abeba, Dire Dawa, Mekelle, Hawassa, Bahir Dar and Adama. This will be achieved by: i) tailoring financial instruments to the needs of the participants and ensuring availability of finance through a credit line for microfinance institutions dedicated to women-led enterprises and managed by the Development Bank of Ethiopia; and ii) developing the entrepreneurial and technical skills of the target group and supporting cluster, technology and product development for their businesses. Moreover, this intervention will develop synergies with the Italian funded Women Economic empowerment and social inclusion (WEESI) program in the SNNPR regional State (Hawassa).
Sommario	L’Iniziativa “<i>Women Entrepreneurship Development Program (WEDP)</i>” mira ad aumentare il fatturato e la forza lavoro impiegata dalle micro e piccole imprese femminili nelle zone urbane e peri-urbane delle 6 principali città Etiopiche: Addis Abeba, Dire Dawa, Mekelle capitale del Tigray, Hawassa, capitale della SNNPR, Bahir Dar capitale dell’Amara e Adama capitale dell’Oromia. Questo sarà ottenuto tramite: i) la diffusione di strumenti finanziari specifici mirati ai bisogni delle beneficiarie e la fornitura di liquidità attraverso una linea di credito per istituzioni di microfinanza dedicata a imprese femminili e gestita dalla Development Bank of Ethiopia; e ii) lo sviluppo di capacità imprenditoriali e tecniche delle beneficiarie e il supporto allo sviluppo di cluster, al miglioramento della tecnologia e allo sviluppo di prodotti per le loro attività commerciali. L’Intervento svilupperà infine proficue sinergie con il Programma WEESI, finanziato dalla Cooperazione italiana e in fase di avvio, nello Stato regionale del SNNPR (Hawassa).

Acronimi e definizioni	4
1. Presentazione e sintesi	6
1.1. Matrice del quadrologico	7
2. Origini dell'Iniziativa e contesto dell'intervento	9
2.1. Quadro generale	9
2.2. Formulazione del programma	10
2.3. Definizione di Micro, Piccole e Medie Imprese	10
2.4. Contesto del programma	11
2.4.1. Contesto nazionale (importanza dello sviluppo delle MPMI)	11
2.4.2. Problemi/ostacoli allo sviluppo del settore privato e delle MPMI con particolare riferimento a quelle femminili	12
2.4.3. Problemi/ostacoli del settore finanziario e bancario	14
2.5. Albero dei problemi	19
3. La strategia d'intervento	20
3.1. L'albero degli obiettivi e la strategia di programma selezionata	20
3.2. Struttura e componenti del WEDP	22
3.2.1. Stato d'avanzamento del WEDP	23
3.2.2. Ragioni per contribuire al WEDP	24
3.3. Obiettivi, risultati e attività del Programma	24
4. Fattori esterni e rischi	25
4.1. Condizioni	25
4.2. Rischi	25
5. Modalità di esecuzione	26
5.1. Contribuzione al WEDP a credito d'aiuto: modalità di esecuzione	26
5.2. Contributo a dono: modalità di esecuzione	28
5.3. Gestione del Programma, reporting e supervisione	28
5.3.1. Supervisione del programma	28
5.3.2. Gestione del Programma	29
5.3.3. Reporting e Audit	30
5.3.4. Gare d'appalto: acquisizione di beni e servizi	30
5.4. Risorse finanziarie, stima dei costi, programma di implementazione e pianificazione finanziaria	30
5.4.1. Risorse finanziarie e stima dei costi	30
5.4.2. Tempi di realizzazione	32

5.4.3.	Piano finanziario	33
6.	<i>Fattori che assicurano la sostenibilità</i>	34
6.1.	Misure politiche di sostegno	34
6.2.	Aspetti socio-culturali	34
6.3.	Quadro Istituzionale	34
6.4.	Tecnologie appropriate	35
6.5.	Aspetti ambientali	35
6.6.	Sostenibilità economico-finanziaria	35
7.	<i>Monitoraggio e valutazione</i>	36
8.	<i>Conclusioni</i>	36

Acronimi e definizioni

Seguono gli acronimi e le definizioni utilizzati nel testo di questa VTE e dell'Intesa Tecnica:

ADCSI	Addis Credit & Savings Institution
AfDB	Banca Africana di Sviluppo
ATM	Sportello Bancomat
BEI	Banca europea per gli investimenti
CAR	Capital Adequacy Ratio
CBE	Commercial Bank of Ethiopia
CIDA	Agenzia internazionale di sviluppo canadese (rinominata DFATD)
CSA	Central Statistical Agency
DAI	Development Alternatives Inc.
DB	Doing Business
DBE	Development Bank of Ethiopia
DFATD	Dipartimento degli affari esteri per il Commercio e lo Sviluppo (ex CIDA, Canada)
DFID	Dipartimento per lo sviluppo internazionale (UK)
DGCS	Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo
EDC	Entrepreneurship Development Center (fa parte dell'EDP)
EDP	Programma per lo Sviluppo dell'imprenditorialità
FeMSEDA	Agenzia federale per lo sviluppo delle micro e piccole imprese
GoE	Governo della Repubblica Federale Democratica di Etiopia
GoI	Governo della Repubblica italiana
IDA	Agenzia Internazionale di Sviluppo del Gruppo Banca Mondiale
IFAD	Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo
IFC	International Finance Corporation del Gruppo Banca Mondiale
IFI	Istituzioni finanziarie internazionali
IIF	Innovative Investment Facility

IMF	Istituzione di Microfinanza
KfW	Kreditanstalt für Wiederaufbau (Banca di Sviluppo della Repubblica Federale Tedesca)
LIC	Paese a basso reddito (Low-income country)
MAECI	Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale italiana
MoFED	Ministero delle Finanze e dello Sviluppo economico
MoWY& CA	Ministero degli affari delle donne, giovani e infanzia
MPMI	Micro, Piccole e Medie imprese
MUD & C	Ministero per lo Sviluppo Urbano e l'Edilizia
NBE	National Bank of Ethiopia
OCSSCO	Oromia Credit and Saving Share Company
OM	Operations Manual
PAD	Project Appraisal Document
PCGS	Partial Credit Guarantee Scheme
PEPE	Private Enterprise programme Ethiopia
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMI	Piccole e Medie Imprese
PFI	Participating Financial Institutions
PMT	Project Management Team
RUFIP	Rural Financial Intermediation Program
SLA	Subsidiary Loan Agreement
ST	Brevettermine
TVET	Istruzione e formazione tecnico- professionale
UNDP	United Nations Development Program
UNIDO	United Nations Industrial Development Organization
UTL	Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo dell'Ambasciata italiana ad Addis Abeba
WB	Banca Mondiale
WEDP	Woman Entrepreneurship Development Project
WEDPCF	WEDP Credit Facility
WEF	World Economic Forum
WBES	World Bank Economic Survey

1. Presentazione e sintesi

Il Progetto “*Women Entrepreneurship Development Program (WEDP)*” mira ad aumentare il fatturato e la forza lavoro impiegata dalle micro e piccole imprese femminili in ambito urbano e peri-urbano.

La strategia di sviluppo del Governo Etiopico, sintetizzata nel piano 2011-2015, il Growth and Transformation Plan (GTP), conferisce un ruolo strategico alle Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) in termini di creazione di posti di lavoro (3 milioni nel periodo di riferimento) e trasformazione dell'economia da agricola a industriale. La crescita delle MPMI, infatti, offre un grande potenziale di aumento della produttività nazionale e miglioramento della competitività sui mercati, così come un'opportunità per una maggiore inclusione economica delle donne.

Nonostante questo potenziale sia riconosciuto dal Governo etiopico, le donne rimangono in una posizione svantaggiata nel contesto economico del Paese in termini di: tasso di disoccupazione (4,7% per le donne rispetto al 3,4% per gli uomini), gap salariale (30% in meno per le donne), reddito (la metà per le donne) e alfabetizzazione (40% in meno tra le donne). Allo stesso modo, le MPMI femminili riescono a fatturare solo una frazione rispetto a quanto fatturato da quelle maschili. Gli ostacoli affrontati dalle imprenditrici includono l'accesso alla terra, al credito, alla formazione (tecnica e di base) e ai mercati.

In un contesto generale di enorme difficoltà di accesso al credito, i servizi di microfinanza sono invece un ambito in cui esistono ampi margini di miglioramento per fornire alle donne una fonte sostenibile di finanziamento, mirato ad avviare e far crescere le proprie attività economiche.

Nonostante ciò, la scarsa liquidità disponibile nel settore finanziario etiopico (Istituzioni di Microfinanza (IMF) incluse) e l'elevato grado di informalità che prevale tra le MPMI, che spesso non hanno le capacità manageriali necessarie per la gestione dei rapporti con gli istituti finanziari, influenzano negativamente l'emergere dell'imprenditoria femminile e frenano la crescita del Paese nel suo complesso.

Di conseguenza, la strategia proposta dalla presente iniziativa è basata su un duplice approccio: i) la diffusione di strumenti finanziari mirati ai bisogni delle beneficiarie, unitamente alla fornitura di liquidità attraverso una linea di credito gestita dalla Development Bank of Ethiopia (DBE) a beneficio delle Istituzioni di Microfinanza che hanno come target le imprese femminili e ii) lo sviluppo di capacità imprenditoriali e tecniche delle beneficiarie, così come il sostegno alla creazione di cluster di imprese.

L'iniziativa si inserisce in un progetto esistente della Banca Mondiale, il *Women Entrepreneurship Development Program (WEDP)*, avviato nel 2013 e che sta registrando ottimi risultati in termini di erogazione di crediti (dell'ammontare medio di 10.000 USD, quindi ben oltre gli standards classici della microfinanza) e di assistenza tecnica alle imprenditrici.

La proposta progettuale è stata definita con il governo (Ministry of Finance and Economic Development - MoFED, DBE – Development Bank of Ethiopia - e Federal Micro and Small Enterprises Development Agency - FeMSEDA), i donatori che sostengono il WEDP (la Banca Mondiale, il DFID e la Cooperazione Canadese), le IMF e le camere di commercio in rappresentanza del settore privato.

La proposta prevede la costituzione presso il MoFED di una linea di credito, finanziata a credito d'aiuto dal Governo Italiano, che sarà gestita dalla DBE nel quadro d'implementazione del WEDP.

La DBE presterà i fondi italiani (15 MEUR) ad Istituzioni di Microfinanza che hanno come target le imprenditrici nelle zone urbane e peri-urbane delle 6 principali città Etiopiche (Addis Abeba, Dire Dawa, Mekelle capitale del Tigray, Hawassa, capitale della SNNPR, Bahir Dar capitale dell'Amara e Adama capitale dell'Oromia). L'assistenza tecnica sarà fornita alle imprenditrici da parte di FeMSEDA e dell'Entrepreneurship Development Center, entrambe istituzioni pubbliche.

La Banca Mondiale è responsabile del monitoraggio e supervisione delle attività del progetto. In tale quadro, la Cooperazione Italiana concorrerà alla realizzazione delle attività di monitoraggio e supervisione tramite il fondo esperti e realizzerà studi e ricerche su prodotti finanziari innovativi tramite il fondo in loco.

Si tratta di una proposta fortemente innovativa nel panorama dell'aiuto allo sviluppo Etiopico, volta a creare un nuovo modo di fare microfinanza con conseguenze positive sull'inclusione socio-economica delle donne e, quindi, di un vasto gruppo di imprese e famiglie.

1.1. Matrice del quadrologico

	LOGICA DELL'INTERVENTO	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA	PRESUPPOSTI
OBIETTIVO GENERALE	Contribuire al rafforzamento delle MPI femminili e allo sviluppo del settore privato in Etiopia.	• Aumento degli investimenti effettuati dalle MPI femminili. • Aumento del tasso di occupazione nelle MPI femminili. • Aumento del giro d'affari delle MPI femminili	• Dati ufficiali del CSA, MoI, MoA. • Dossiers di credito e valutazione affine progetto	
OBIETTIVO SPECIFICO	Migliorare l'accesso al credito per le MPI femminili.	• Aumento del numero, della tipologia e dell'ammontare di prestiti concessi dalle istituzioni di microfinanza alle MPI femminili entro la fine del Programma.	• Rapporti della DBE, e delle IMF.	• Continuità nei livelli di buona performance macroeconomica registrati dal Paese. • Prosecuzione delle politiche di supporto al settore privato e rafforzamento delle politiche di genere da parte del governo etiopico.

RISULTATI	1) Fondi erogati alle micro e piccole imprese femminili dalle IMF tramite il programma WEDP aumentati.	• Numero dei sub-credit • Numero dei beneficiari finali • Valore dei sub-credit • Numero di first time borrowers • Tasso di rimborso e portafoglio a rischio	• Rapporti della DBE per il WEDP. • Rapporti di supervisione del WEDP. • Rapporti delle IMF.	• Continuità nei livelli di buona performance registrati dal WEDP.
	2) Rafforzata la capacità delle IMF di rispondere alle richieste di servizi finanziari da parte delle MPI femminili.	• Numero di prodotti e servizi finanziari nuovi introdotti dalle IMF che partecipano al WEDP. • Numero e ammontare dei prestiti effettuati con prodotti finanziari innovativi. • Valore complessivo medio delle garanzie richieste. • Nuovi tipi di garanzia introdotti. • % MPI femminili nel portafoglio prestiti delle IMF. • Ammontare medio e durata del credito concesso dalle IMF (WEDP). • Portafoglio a rischio relativo alle MPI.	• Rapporti della DBE per il WEDP. • Rapporti di monitoraggio del WEDP. • Rapporti e delle IMF.	• Continuo interesse da parte delle IMF che partecipano al WEDP ad allargare il loro numero di prodotti e servizi, a ridurre gli obblighi di garanzia richiesti e ad aumentare la loro clientela di MPI.
	3) Rafforzata la capacità delle MPI femminili di elaborare proposte di finanziamento e di gestire il credito ricevuto	• Numero di imprenditrici beneficiarie dell'assistenza tecnica che riescono ad ottenere credito. • Numero di default tra i crediti concessi. • Numero di imprenditrici partecipanti ai training	• Rapporti di monitoraggio del WEDP. • Rapporti e delle IMF. • Rapporti di FeMSEDA	• Buona collaborazione tra le MPI e le organizzazioni incaricate della formazione.
ATTIVITA'	Per il conseguimento del risultato 1: Fondi erogati alle micro e piccole imprese femminili dalle IMF tramite il programma WEDP aumentati.			
	Attività 1.1: Contribuire alla linea di credito WEDP per micro e piccole imprese femminili presso la DBE. Attività 1.2: Selezionare le IMF ed erogare i prestiti.			

	Attività 1.3: Monitorare e controllare le IMF ed i prestiti concessi alle beneficiarie finali.			
Per il conseguimento del risultato 2: Rafforzata la capacità delle IMF di rispondere alle richieste di servizi finanziari da parte delle MPI femminili.				
	Attività 2.1: Fornire assistenza tecnica e training alle IMF che partecipano al WEDP			L'assistenza tecnica alle IMF è finanziata in gran parte dal DFID ed è svolta da una società di consulenza internazionale. La Cooperazione Italiana finanziaria, tramite il fondo in loco, studi per l'introduzione di nuovi prodotti finanziari che facilitino l'accesso al credito per le micro e piccole imprese target.
Per il conseguimento del risultato 3: Rafforzata la capacità delle MPI femminili di elaborare proposte di finanziamento e di gestire il credito ricevuto				
	Attività 3.1: Fornire assistenza Tecnica alle MPI femminili			Questa attività è svolta da strutture pubbliche (FeMSEDA, TVET, EDC) sostenute dal Governo, dalla Banca Mondiale e dall'UNDP.
COSTI		<u>GoI:</u> Credito d'aiuto.....€ 15,000,000 Dono Attività di supervisione e monitoraggio DGCS (fondo esperti):.....€130,000 Studi, ricerche, consulenze (fondi in loco):.....€70,000 <u>Ammontare totale del dono:.....€200,000</u> <u>Costo totale del GoI:.....€ 15.200.000</u>		

2. Origini dell'Iniziativa e contesto dell'intervento

2.1. Quadro generale

Nell'ambito del Programma Paese Italia - Etiopia 2013-2015 firmato dal Ministero delle Finanze e dello Sviluppo Economico Etiopico (MoFED) e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), è stato concordato di affrontare le seguenti priorità: (1) agricoltura e sviluppo rurale; (2) servizi di base: sanità, WASH e istruzione. Si è anche convenuto che: “Sarà posto particolare accento sulle questioni trasversali di sviluppo del settore privato, questione di genere e ambientale, che riguardano l'intero programma paese”. Riguardo allo sviluppo del settore privato, si è deciso, in accordo con il Ministero delle Finanze e dello

Sviluppo Economico Etiopico, di contribuire alla presente iniziativa che unisce allo sviluppo dell'imprenditorialità, tramite il miglioramento dell'accesso al credito, una forte componente di genere. In aggiunta, l'Intervento svilupperà proficue sinergie con il Programma Women Economic empowerment and social inclusion (WEESI), finanziato dalla Cooperazione italiana e in fase di avvio, nello Stato regionale del SNNPR (Hawassa).

Lo sviluppo del settore privato è infine un tema di rilievo nell'ambito dell'esercizio di "Joint Programming" dei donatori dell'Unione Europea in Etiopia.

2.2. Formulazione del programma

Nel 2012, il MoFED e la Banca Mondiale hanno approvato il *Woman Entrepreneurship Development Project (WEDP)*, con la partecipazione del Dipartimento Affari Esteri, Commercio e Sviluppo del Governo Canadese (DFATD, ex CIDA) e del Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale del Governo del Regno Unito (DFID). Il WEDP comprende il contributo della Banca Mondiale di 50 MUSD di cui 42,2 MUSD per una linea di credito (credit facility) volta a facilitare l'accesso al credito da parte delle micro e piccole imprese (MPI) femminili. Il funzionamento di tale linea di credito ha rilevato una grossa domanda delle donne imprenditrici e grosse potenzialità per il loro sviluppo. Il MoFED ha pertanto richiesto alla Cooperazione Italiana di partecipare al Programma anche in virtù dell'expertise italiana sia nello sviluppo del settore privato che nelle attività volte al miglioramento della condizione femminile e su tali basi è stata formulata congiuntamente la presente Iniziativa.

2.3. Definizione di Micro, Piccole e Medie Imprese

La classificazione delle imprese in base alle loro dimensioni cambia da paese a paese e, anche all'interno dello stesso paese, spesso coesistono diverse classificazioni, a seconda dei soggetti che ne definiscono i criteri. Anche in Etiopia esistono diverse classificazioni. Per una corretta formulazione del programma e per stabilire criteri di ammissibilità precisi, è importante fornire una chiara definizione di micro, piccole e medie imprese.

Nella maggior parte dei paesi, la classificazione avviene generalmente sulla base di tre criteri fondamentali:

- a) Numero di dipendenti;
- b) Patrimonio totale, patrimonio netto e capitale versato;
- c) Fatturato annuo.

Questi criteri possono essere utilizzati in modo indipendente o in combinazione tra loro.

La classificazione seguita dalla presente iniziativa, che riprende quella contenuta nella *Government of Ethiopia MSEs Strategy 2011*, è la seguente:

- Una microimpresa è un'impresa privata che opera nel settore dei servizi o in quello industriale, con: (i) meno di cinque dipendenti, compresi membri della famiglia, e/o (ii) valore patrimoniale nel settore dei servizi, senza contare il valore degli immobili, di 50.000 ETB e valore patrimoniale nel settore manifatturiero, senza contare il valore degli immobili, inferiore a 100.000 ETB.

-Una piccola impresa è un'impresa privata che opera nel settore dei servizi o in quello industriale con: (i) un numero di dipendenti che varia tra 6-30; e/o (ii) patrimonio compreso tra 50.000 e 500.000 ETB nel settore dei servizi e tra 100.000 e 1,5 METB nel settore industriale

(manifatturiero, costruzioni e industria mineraria). In caso di conflitto tra i due criteri, è il valore patrimoniale a determinare la classificazione.

- Una media impresa è un'impresa privata che opera nel settore dei servizi o in quello industriale, con: (i) un numero di dipendenti che varia tra 31- 100; e/o (ii) un patrimonio compreso tra 500.000 e 5 METB nel settore dei servizi e tra 1,5 METB e 20 METB in quello industriale (manifatturiero, costruzioni e industria mineraria). In caso di conflitto tra i due criteri, anche in questo caso è il valore patrimoniale a determinarne la classificazione. Le definizioni di cui sopra, sono riassunte nella seguente Tabella.

Tabella1. Definizione di Micro, Piccole e Medie Imprese

Tipo di impresa	Settore	Numero di dipendenti (incl. i membri familiari)	Patrimonio (ETB) (VA)
Microimprese	Manifatturiero	$n \leq 5$	$VA \leq 100,000$
	Servizi	$n \leq 5$	$VA \leq 50,000$
Piccoleimprese	Manifatturiero	$6 \leq n \leq 30$	$100,000 < VA \leq 1,500,000$
	Servizi	$6 \leq n \leq 30$	$50,000 < VA \leq 500,000$
Medieimprese	Manifatturiero	$31 \leq n \leq 100$	$1,500,000 < VA \leq 20,000,000$
	Servizi	$31 \leq n \leq 100$	$500,000 < VA \leq 5,000,000$

2.4. Contesto del programma

2.4.1. Contesto nazionale (importanza dello sviluppo delle MPMI)

Nel corso degli ultimi dieci anni, l'Etiopia ha registrato notevoli progressi in termini di sviluppo, grazie ai robusti investimenti pubblici in infrastrutture economiche e servizi, mantenendo una crescita media complessiva del 10% all'anno. Secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel corso del 2014 si è verificata una crescita economica dell'8,2%. Questa crescita deve essere mantenuta nel corso dei prossimi dieci anni, se l'Etiopia vuole realizzare la sua ambiziosa aspirazione e diventare paese a medio reddito entro il 2025. Le politiche di governo dovrebbero continuare a concentrarsi sul mantenimento della stabilità macroeconomica e sulle infrastrutture sociali ed economiche, con particolare riferimento a istruzione, sanità e investimenti in capitale umano. Al fine di garantire crescita economica, sviluppo equo e inclusivo, sarà però necessario rafforzare l'enorme e non sfruttato potenziale del settore privato, in particolare delle MPMI e assicurare una maggior inclusione delle donne nell'economia formale.

Infatti, nonostante il settore privato in Etiopia abbia attraversato una fase di rapida crescita nel corso dell'ultimo decennio, secondo i recenti dati sull'occupazione il settore formale è ancora molto piccolo. Il lavoro retribuito nel privato rappresentameno del 5% del totale degli occupati, in un paese dove l'agricoltura rappresenta ancora circa l'80% della forza lavoro. Il settore manifatturiero è cresciuto notevolmente in Etiopia (del 10,9% all'anno nell'ultimo decennio, di pari passo con la crescita del GDP), ma resta insignificante in termini di forza lavoro totale (4,7%). Nel 2011, solo il 13% della forza lavoro delle aree urbane lavorava nel settore

manifatturiero secondo i dati dell'Agenzia Centrale di Statistica (CSA). Malgrado gli elevati tassi di crescita economica registrati, il reddito procapite Etiopico è ancora molto basso (1.303 USD in PPP secondo l'ultimo rapporto sullo sviluppo umano dell'UNDP) con un tasso di disoccupazione giovanile e femminile elevato. Per ora non vi è traccia di alcuna trasformazione strutturale dell'economia (caratterizzata dallo spostamento di forza lavoro da attività meno produttive, in particolare nel settore agricolo, ad attività più produttive, nel settore manifatturiero) e della società (da prevalentemente agricola/rurale a industriale/urbana), la modernizzazione e la commercializzazione dell'agricoltura sono ancora incipienti. Infine secondo il Poverty Assessment della Banca Mondiale del 2015 la disuguaglianza è in crescita e il 10% più povero della popolazione non ha beneficiato della crescita generale, peggiorando la propria condizione.

La classe politica Etiopica ha maturato una diffusa consapevolezza della necessità di promuovere il settore privato come motore della crescita economica e, in questo ambito, sostenere le MPMI. Secondo l'esperienza di altri paesi Africani queste ultime svolgono un ruolo particolarmente efficace nella generazione di occupazione e nella riduzione delle disuguaglianze economiche che emergono durante i processi di sviluppo. Il Growth and Transformation Plan 2011-2015 (GTP) prevede la realizzazione di interventi mirati a sviluppare il capitale umano per favorire lo sviluppo di nuove competenze professionali e facilitare l'accesso al credito da parte delle MPMI. Tra le MPMI, alcune presentano un enorme potenziale per la crescita del reddito procapite e dell'occupazione, ad esempio quelle attive nel settore agro-industriale e in generale nei settori che possano trasformare materie prime locali (tessile, cuoio e pellame). Inoltre, al fine di attrarre investimenti nazionali ed esteri, la strategia di industrializzazione si concentra sulla creazione di zone industriali, al fine di promuovere il trasferimento di tecnologie e le esportazioni.

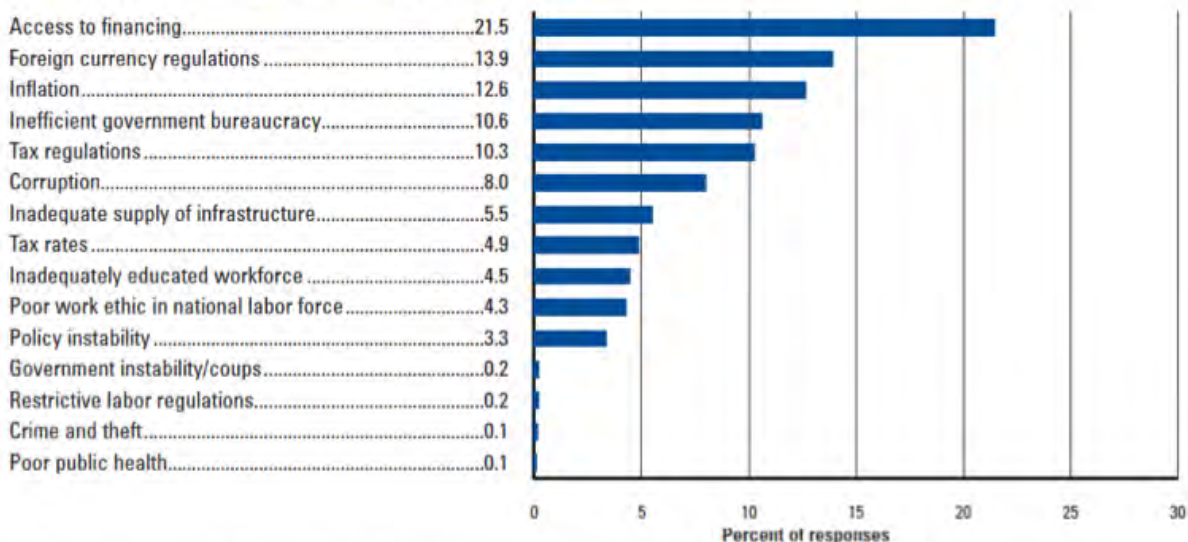
La crescita e lo sviluppo del nascente settore privato costituiscono un importante catalizzatore per la creazione di prosperità, dinamismo economico e competitività. Rafforzare il tessuto delle MPMI contribuisce anche al raggiungimento di un altro degli obiettivi specifici del GTP: aumentare l'empowerment economico femminile, attraverso la creazione di attività generatrici di reddito per le donne. Le istituzioni di microfinanza svolgono pertanto un ruolo di particolare rilievo all'interno del piano di industrializzazione. Sia la "National Microfinance Strategy" (NMS), in circolazione dal 2011, sia il GTP, hanno come obiettivo trasversale quello di favorire l'accesso femminile al credito. Inoltre, il "National Action Plan for Gender" (NAP) mira a eliminare progressivamente le disuguaglianze di genere. L'iniziativa "Development and Change Package of Ethiopian Women", predisposta dal Ministero delle donne, della gioventù e dell'infanzia (MoWY&CA) mostra chiaramente come il governo etiopico consideri lo sviluppo delle micro e piccole imprese un prerequisito per favorire occupazione ed empowerment femminile.

2.4.2. Problemi/ostacoli allo sviluppo del settore privato e delle MPMI con particolare riferimento a quelle femminili

L'accesso al credito è il principale ostacolo allo sviluppo del settore privato. Ciò è confermato dal rapporto globale sulla competitività 2011-2012, stilato dal World Economic Forum (WEF), come indicato dalla figura 1, e dal Doing Business Report del 2015 della Banca Mondiale, come indicato nella figura 2.

Figure 1: Ethiopia ranking of investment climate constraints 2011

The most problematic factors for doing business

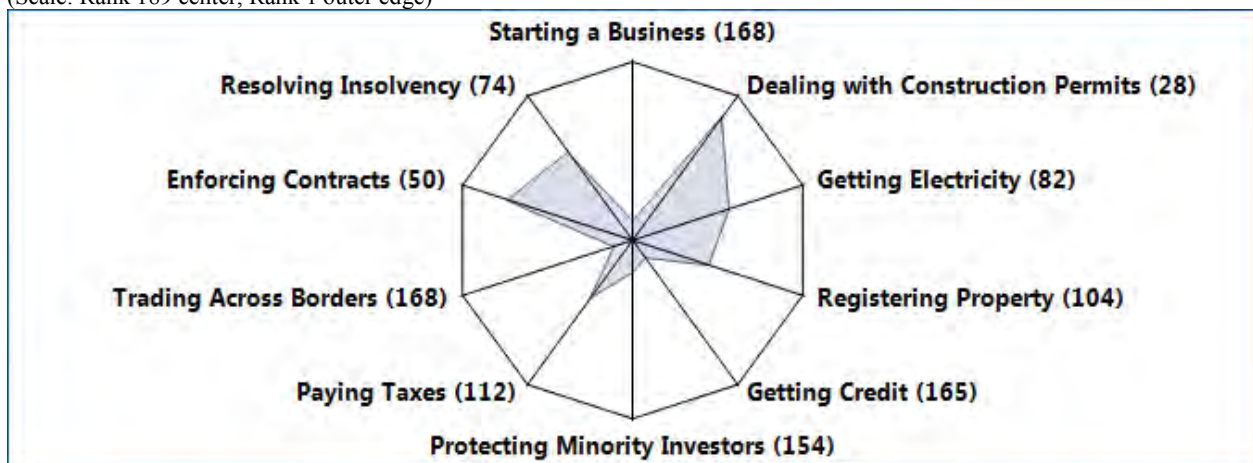


Note: From a list of 15 factors, respondents were asked to select the five most problematic for doing business in their country and to rank them between 1 (most problematic) and 5. The bars in the figure show the responses weighted according to their rankings.

Source: *The Global Competitiveness Report 2011-2012; World Economic Forum 2011*

Figura 2 Ranking on Doing Business topics - Ethiopia

(Scale: Rank 189 center, Rank 1 outer edge)



Fonte: Doing Business Report 2015

La mancanza di un sistema finanziario efficace e funzionante in grado di fornire prodotti, servizi e sistemi di pagamento adeguati costituisce un ostacolo per lo sviluppo dell'imprenditoria privata. Da notare che le imprese che maggiormente soffrono di questa situazione sono proprio le MPMI, che richiedono prestiti troppo grandi rispetto ai canoni classici delle Istituzioni di Micro Finanza e sono considerate troppo piccole e rischiose per accedere ai prestiti bancari. La Banca

Mondiale parla in proposito di un "*missing middle in access to credit*" (le PMI ricevono solo l'11,4% dei crediti delle IMF e il 5,68% dei crediti del settore bancario).

Gli ostacoli allo sviluppo del settore privato vanno al di là dell'accesso al credito, come mostrano i rapporti del WEF e della Banca Mondiale sopra citati. Tra essi si possono menzionare ostacoli di tipo regolamentare e amministrativo (procedure onerose e complicate) per ottenere permessi e licenze, i rapporti difficili con le autorità fiscali e doganali, la difficoltà ad accedere a fattori di produzione come la terra, l'elettricità, l'acqua, lo scarso livello di istruzione della forza lavoro, la scarsa qualità dei servizi di telecomunicazione, la difficoltà di ottenere l'esecuzione dei contratti e l'inefficacia del settore giudiziario, l'instabilità delle politiche industriali. L'accesso alla valuta estera, strettamente controllata dalla banca centrale (la National Bank of Ethiopia) è anch'esso un importante ostacolo allo sviluppo delle imprese.

Secondo un recente studio commissionato dall'IFC, questi fattori pesano in maniera particolare sulle imprese femminili, che sono svantaggiate dalla minore disponibilità di risorse (ad esempio garanzie per accedere al credito), tempo (da dedicare alle numerose procedure per la registrazione, doganali e fiscali) e sono spesso preda di comportamenti arbitrari da parte dei funzionari della pubblica amministrazione perché considerate più deboli. Tutto ciò scoraggia le donne ad entrare nel mondo dell'imprenditoria in generale (le donne detentrici di imprese sono solo il 33% del totale) e in particolare nei settori più lucrativi (come quelli orientati verso l'esportazione) che richiedono maggiori investimenti e un carico burocratico superiore (IFC, 2015).

Il World Economic Forum Gender Gap Report (2015) rivela inoltre come in Etiopia esistano gap significativi in termini di partecipazione delle donne nell'economia: esse rappresentano il 63,1% della popolazione non attiva.

Il GoE sta sviluppando importanti investimenti su alcuni di questi temi, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture (elettricità, acqua, trasporti) e l'istruzione. Il GoE è inoltre consapevole della necessità di migliorare in generale il clima degli investimenti per favorire lo sviluppo del settore privato e importanti riforme sono in corso o in via di preparazione. Ciononostante il settore privato è raramente coinvolto nelle decisioni strategiche che riguardano lo sviluppo economico nazionale e il Governo mantiene uno stretto controllo sui settori giudicati strategici (telecomunicazioni, energia, trasporti e, in particolare, settore bancario, commercio con l'estero, gestione della valuta).

2.4.3. Problemi/ostacoli del settore finanziario e bancario

Il settore finanziario: panoramica¹

Il settore finanziario etiopico è uno dei più arretrati dell'Africa sub-sahariana, caratterizzato da un forte controllo governativo, da un quasi monopolio pubblico, da una regolamentazione che favorisce le banche pubbliche rispetto a quelle private, e dalla chiusura rispetto agli investimenti esteri.

¹ Informazioni in gran parte estrapolate dal Rapporto finale "Access to Finance in Ethiopia: Policy Regulatory and Administrative Impediments- Febbraio 2014", redatto da "Economisti Associati" in collaborazione con "BKP Development for the International Finance Corporation (IFC)" e dal Rapporto di missione "Analisi dei servizi finanziari per le attività agricole e di trasformazione agroindustriale in Etiopia", Andrea GHIONE, 14 Settembre 2012.

I dati comparati sulla qualità del sistema finanziario (misurata in termini di protezione giuridica dei creditori e dei debitori, esistenza ed efficacia di sistemi di scambio dell'informazione finanziaria come i credit bureau) collocano l'Etiopia al 165mo posto (su 189 paesi), nella classifica “*Doing Business in Ethiopia*” 2015 della Banca Mondiale.

Secondo gli ultimi dati della National Bank of Ethiopia (NBE)², il rapporto credito al settore privato/PIL alla fine del 2013 ammontava al 12% (un valore particolarmente basso se comparato alla media Africana -19%- o al vicino Kenya -37%-) ed in diminuzione rispetto al passato (esso rappresentava il 24% del GDP nel 2006).³

Da notare che i prestiti al settore privato e in misura limitata alle PMI sono forniti principalmente dalle banche private (55%), mentre le 3 banche pubbliche del Paese prestano prevalentemente al settore pubblico e alle grandi imprese private attive nei settori considerati strategici per lo sviluppo nazionale (IFC, 2014).

Il basso tasso di prestiti al settore privato e il trend negativo dello stesso in Etiopia derivano anche dai regolamenti governativi che obbligano le banche commerciali private a comprare titoli di Stato della durata di 5 anni, remunerati al 3%, per un ammontare pari al 27% di ogni prestito concesso (direttiva della NBE MFA/NBE Bills/001/2011). Lo scopo della direttiva è di incrementare la raccolta di capitali necessari al finanziamento degli investimenti pubblici previsti nel GTP. Essa ha però gravi ripercussioni sull'offerta di credito da parte delle banche private, che è destinata a ridursi, e sull'accesso al credito da parte del settore privato dell'economia.

Un secondo vincolo che limita l'accesso al credito (soprattutto per PMI e start-up) deriva dalle altissime garanzie reali richieste dalle banche per erogare prestiti. Ciò è ancora più cogente nel caso delle donne che, in ambito familiare, difficilmente dispongono dei beni necessari a garantire i prestiti.

Infine, le istituzioni di microfinanza, molto presenti nelle zone rurali, hanno pochi fondi da poter investire in prestiti di ammontare significativo (ad esempio per investimenti in capitale fisso o per la commercializzazione dei prodotti) alle MPMI, e si concentrano sulla concessione di microcrediti (del valore medio di poche centinaia di dollari) per l'acquisto di inputs agricoli o per il commercio locale.

Il settore finanziario: le istituzioni di microfinanza

L'Etiopia è stato uno dei primi Stati africani ad adottare un quadro coerente per la regolamentazione delle attività di microfinanza (il “*Licensing and Supervision of the Business of Micro Financing Institutions Proclamation No. 40/1996*”): le IMF sono trattate alla stregua delle altre istituzioni finanziarie. Questo ha permesso uno sviluppo relativamente sistematico del settore: attualmente le IMF nel paese sono trenta con un totale di 2,9 milioni clienti. Il settore è fortemente concentrato: le 5 IMF più grandi del Paese, di proprietà dei governi regionali in cui operano, costituiscono l'89% sul totale degli asset ed erogano prestiti all'83% dei creditori. Inoltre, dal momento che il raggio d'azione delle IMF più importanti è circoscritto al loro “territorio di competenza” (la regione), la concorrenza nel settore è pressoché inesistente. Come nel caso delle banche commerciali, le istituzioni di Micro Finanza non possono essere possedute o partecipate da soggetti stranieri.

² NBE, *Quarterly Bulletin*, 30 Aprile 2014.

³ Nel corso del 2014, solo 100.000 soggetti hanno usufruito di prestiti dalle banche commerciali in Etiopia e si è trattato per la maggior parte di grandi imprese. Le piccole imprese hanno usufruito solo del 3% dei prestiti erogati. Questo dato conferma il fatto che le banche stentano a erogare finanziamenti alle PMI.

Il settore della Microfinanza ha conosciuto una crescita importante in termini di risparmi e di attivi (gli asset del settore sono triplicati, passando dai 5,3 METB, oltre 280 MUSD, del 2008 ai 15,3 METB, quasi 815 MUSD, del giugno 2013). Nonostante la recente evoluzione di cui sopra e a differenza di altri paesi africani dove la domanda di risparmio supera/eguaglia quella di credito (i depositi rappresentano, ad esempio, il 118% del credito in Kenya e il 97% del credito in Uganda), le IMF etiopiche si concentrano invece sui prestiti. A giugno 2013, il valore complessivo del risparmio si attestava al 62% del credito in essere.

La maggior parte degli istituti di microfinanza fornisce prodotti simili. Prestiti per piccole attività commerciali o di piccola trasformazione (garantiti solidariamente da un gruppo di mutuatari) e prestiti per l'acquisto di input agricoli (sia di gruppo sia individuali) sono i prodotti più utilizzati. I servizi offerti dalle IMF sono inadeguati alla domanda potenziale delle micro e piccole imprese, in termini di durata e ammontare dei prestiti e in termini di prodotti finanziari specifici (leasing, commodity collateralised finance, factoring...).

Tra gli ostacoli che impediscono alle IMF di trasformarsi in istituzioni più mature, in grado di offrire prodotti diversificati, si ravvisano scarsi strumenti di governance e competenze manageriali. Si riscontrano infatti carenze nella gestione dei sistemi di informazione, social performance, dimensione di genere e innovazione dei prodotti, nonostante gli sforzi e i tentativi di ammodernare i servizi.

Sotto indicazione del governo etiopico, le istituzioni di microfinanza hanno mantenuto bassi tassi d'interesse, nonostante l'elevata inflazione. Nel caso delle 5 più grandi IMF, che hanno ricevuto fondi a basso tasso d'interesse dai governi regionali, i tassi applicati sono ancora più bassi. Questo fattore, associato al suddetto basso livello di risparmi, ha determinato un grado di redditività ridotto, che a sua volta ha impedito alle IMF di generare fondi propri e causa problemi di liquidità interni. Tale situazione i) aumenta la dipendenza da soci e donatori che prestano fondi, riducendo l'auto-sostenibilità delle IMF; ii) aumenta l'avversione al rischio delle IMF, limitandone l'innovazione dei prodotti; iii) riduce gli investimenti in capitale umano e risorse tecniche, necessari all'ammodernamento dei propri sistemi di funzionamento interni (la maggior parte delle IMF utilizza ancora sistemi gestionali manuali e non informatizzati).

Ultimamente si è verificato un aumento nell'erogazione dei prestiti individuali e alcune IMF hanno cominciato ad erogare prestiti a micro e piccole imprese. In particolare, le IMF più grandi⁴, simili come struttura alle piccole banche private (sia in termini di asset sia in termini di portafoglio), hanno dimostrato una tendenza a migliorare le loro operazioni come target e tipo di prodotti. Inoltre, i) alcune IMF hanno cominciato ad utilizzare prodotti micro assicurativi (come ad esempio assicurazione del credito in caso di morte del debitore e, in misura inferiore, assicurazioni sanitarie, assicurazioni indicizzate per i raccolti e assicurazioni sul bestiame); ii) molte IMF hanno fatto domanda alla NBE per lanciare i servizi di mobile banking; iii) solo alcune IMF forniscono servizi di trasferimento di denaro (come ad esempio, Western Union); iv) alcune IMF (in particolare Wasasa, Busa Gonofa, Harbu) operano con una logica di value chain financing, considerando tutta la catena del valore e gli attori coinvolti (produttori, trasformatori, commercianti) grazie all'assistenza tecnica di organizzazioni come la Rabobank Foundation e Terrafina Microfinance.

⁴i.e.: Amhara Credit and Saving Institution (ACSI), Addis Credit & Savings Institution (ADCSI), Dedit Credit and Savings Institution (DECSI), and Oromia Credit and Saving Share Company (OCSSCO).

Il settore finanziario: le iniziative dei donatori

La debolezza del settore finanziario etiopico e, in particolare, le difficoltà di accesso al credito da parte delle MPMI hanno sollevato l'interesse dei donatori internazionali. Questi ultimi condividono con il GoE l'idea che la crescita del settore privato, e in particolare delle MPMI, sia un prerequisito essenziale al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi che l'Etiopia si è prefissata. Dal momento che, come più volte evidenziato, le difficoltà di accesso al credito costituiscono dei seri limiti alla crescita delle MPMI, la comunità dei donatori ha promosso e/o prevede di promuovere una serie di iniziative volte a migliorare le condizioni di accesso al credito. La dimensione e la portata di tali iniziative possono variare da piccoli progetti di assistenza tecnica con budget limitato a iniziative di più ampio respiro con budget più consistenti.

Nella tabella 2, sono elencate alcune delle principali iniziative in corso di implementazione o in fase di preparazione da parte della comunità dei donatori.

Tabella 2: Iniziative dei donatori in corso o in fase di preparazione

Programma/Progetto	Caratteristiche principali
Iniziative da parte delle Istituzioni Finanziarie Internazionali	
Banca Mondiale: Women Entrepreneurship Development Project (WEDP) – in corso	Progetto formulato da Banca Mondiale e descritto nel paragrafo 3.2.
Banca Mondiale: Credit Facility for SMEs (in fase di preparazione)	Il progetto è ancora in fase di preparazione e il bilancio non è ancora stato definito. Probabilmente includerà una linea di credito da 200 MUSD per le PMI che utilizzerà come canale la DBE e alcune banche private.
IFC: Programme in favour of the banking sector (in fase di preparazione)	Ampio programma con un budget totale di circa 550 milioni di dollari, di cui: (i) 150 milioni di dollari sono dedicati alla CBE; (ii) 150 milioni di dollari ad un'operazione di swap con la NBE e, (iii) 250 milioni di dollari ad una linea di credito in valuta estera indirizzata alle banche private per il finanziamento di attività orientate all'esportazione. Il programma è stato presentato dall'IFC al GoE alla fine di marzo 2014, e la IFC è ancora in attesa di una risposta definitiva da parte del GoE.
IFC: Technical assistance to NBE for leasing operations (in corso)	L'assistenza tecnica ha lo scopo di definire il quadro giuridico e normativo per le operazioni di leasing. Il progetto dovrebbe essere ormai quasi completo.

IFAD: Rural Financial Intermediation Program (RUFIP)	La prima fase del RUFIP, un'importante iniziativa sostenuta da IFAD, AfDB e Banca Mondiale, ha fornito capacity building e supporto finanziario (sovvenzioni, credito, azioni) per sette anni. Questa iniziativa di 80 milioni di dollari ha giocato un ruolo importante per la crescita della microfinanza durante gli anni 2000. La seconda fase di RUFIP è stata lanciata di recente per fornire, tra l'altro, supporto istituzionale e una linea di credito per far fronte ai problemi di liquidità delle IMF e delle cooperative di risparmio e credito.
Iniziative dei donatori bilaterali	
USAID: Partial Credit Guarantee Scheme (PCGS)	Programma di garanzia al credito, a favore di prestiti concessi da alcune banche commerciali (ad esempio Zemen Bank e Bank of Abyssinia) per attività agricole e industriali. La garanzia copre il 50% del prestito. Questo progetto è stato lanciato nel 2012 con un budget di circa 7 milioni di dollari ed è la prosecuzione di precedenti iniziative con caratteristiche simili. Il progetto sta riscuotendo un certo successo (circa 160 garanzie al prestito, per un totale di 27 milioni di dollari).
KfW (tedesca): Partial Credit Guarantee Scheme (completato)	Programma di garanzia al credito, con un budget di 4,5 milioni di dollari (oltre 1,5 milioni di Euro per l'assistenza tecnica) al fine di promuovere la collaborazione tra banche commerciali e istituzioni di microfinanza. Il programma ha finanziato i prestiti erogati da quattro banche commerciali private (Zemen, Berhan, Wegagene Oromia International) a IMF, con una garanzia che ha coperto il 50% del prestito. Il programma è stato lanciato nel 2009 ed è stato completato recentemente.
Terrafina Microfinance: Micro-financeproject (in corso)	Progetto con un budget di circa 3 milioni di dollari a supporto delle istituzioni di microfinanza nel settore agricolo. Contiene anche un piccolo fondo di garanzia a favore dei prestiti delle banche commerciali alle istituzioni di microfinanza.
Iniziative multi-donatore o delle Nazioni Unite	
UNIDO: “Productive work for youth and women through MSMEs promotion in Ethiopia”	Progetto (budget 900.000 Euro), finanziato dalla Cooperazione italiana e da quella austriaca, che è in fase di avvio. Esso consiste essenzialmente in attività di formazione sulla nuova versione del software UNIDO per l'analisi di progetti. Il training sarà rivolto alle banche coinvolte nella Innovative Investment Facility.
UNDP: Innovative Investment Facility	Progetto formulato da UNDP e in fase di negoziazione con il governo etiopico. Prevede una linea di credito per banche commerciali, gestita dalla DBE e dedicata a piccole e medie imprese.

Multi-Donor: Initiative for Private Sector Development in Ethiopia	Progetto eseguito da IFC e finanziato da vari donatori (Canada, Italia, Svezia e Regno Unito). Si compone di due pilastri: (i) una componente volta a migliorare il clima degli investimenti e (ii) una componente volta a migliorare l'accesso ai servizi finanziari e agli investimenti per le PMI. Il primo pilastro è in corso, il secondo in via di formulazione.
---	--

2.5. Albero dei problemi

Per sintetizzare quanto esposto sopra, i principali problemi connessi allo sviluppo del settore privato e delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) sono presentati nell'albero dei problemi di seguito. I problemi sono messi in sequenza e correlati secondo il principio di causa ed effetto. Uno o più dei problemi al livello inferiore è causa di uno o più problemi al livello superiore. Per chiarezza nella rappresentazione, l'albero dei problemi è stato suddiviso in due parti, come segue:

- La Figura 3 si riferisce allo sviluppo del settore privato e delle MPMI femminili e illustra le cause di secondo e terzo livello ad eccezione di quelle relative alle difficoltà di accesso al credito
- La Figura 4 si riferisce ai problemi legati all'accesso al credito per le MPMI femminili

Figura 3 Albero dei problemi delle MPMI femminili

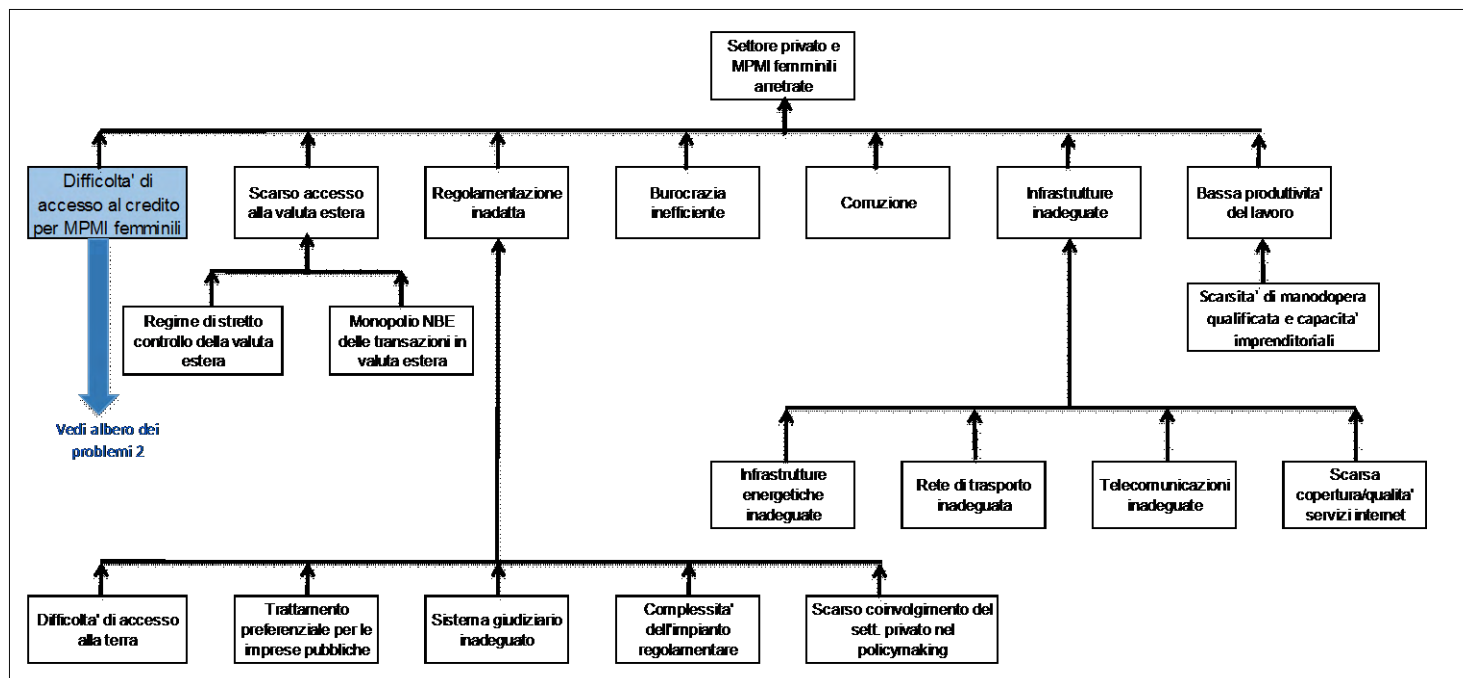
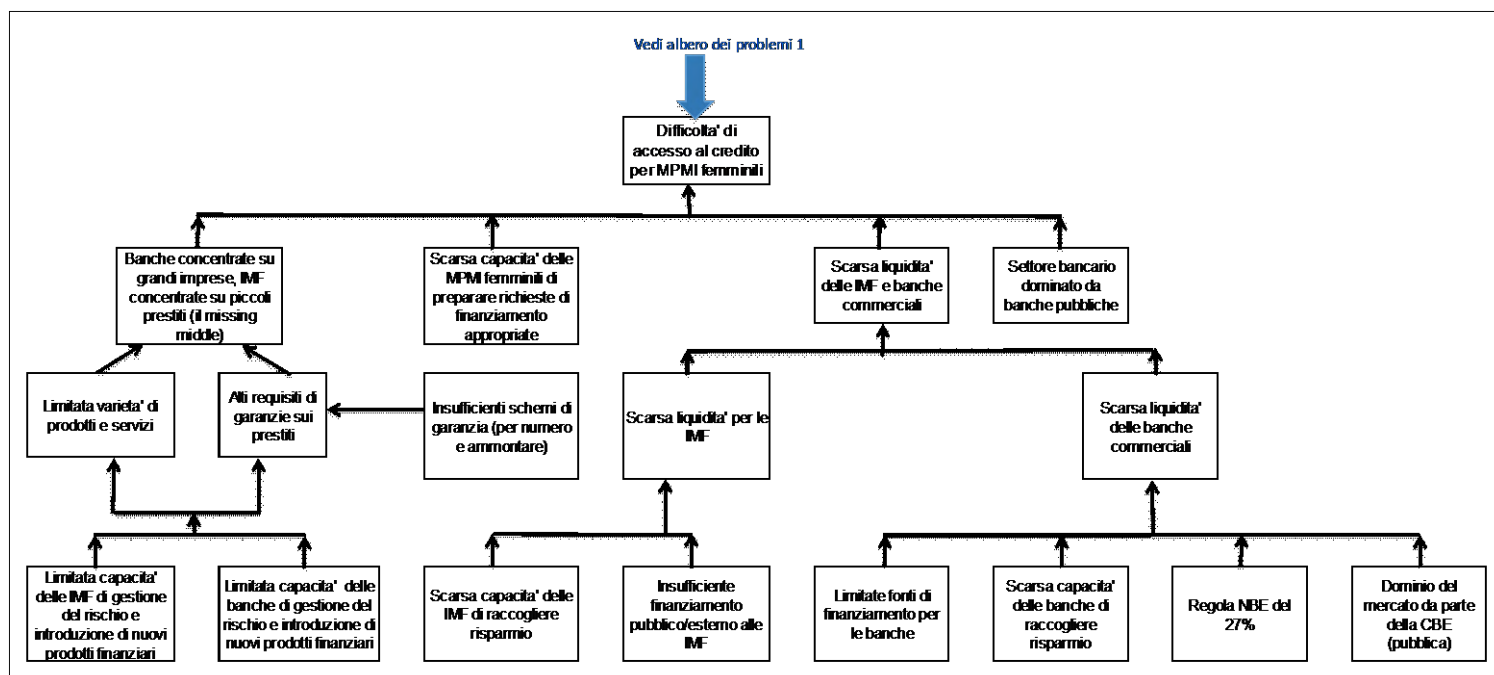


Figura 4 Albero dei problemi di accesso al credito per MPMI femminili



3. La strategia d'intervento

3.1. L'albero degli obiettivi e la strategia di programma selezionata

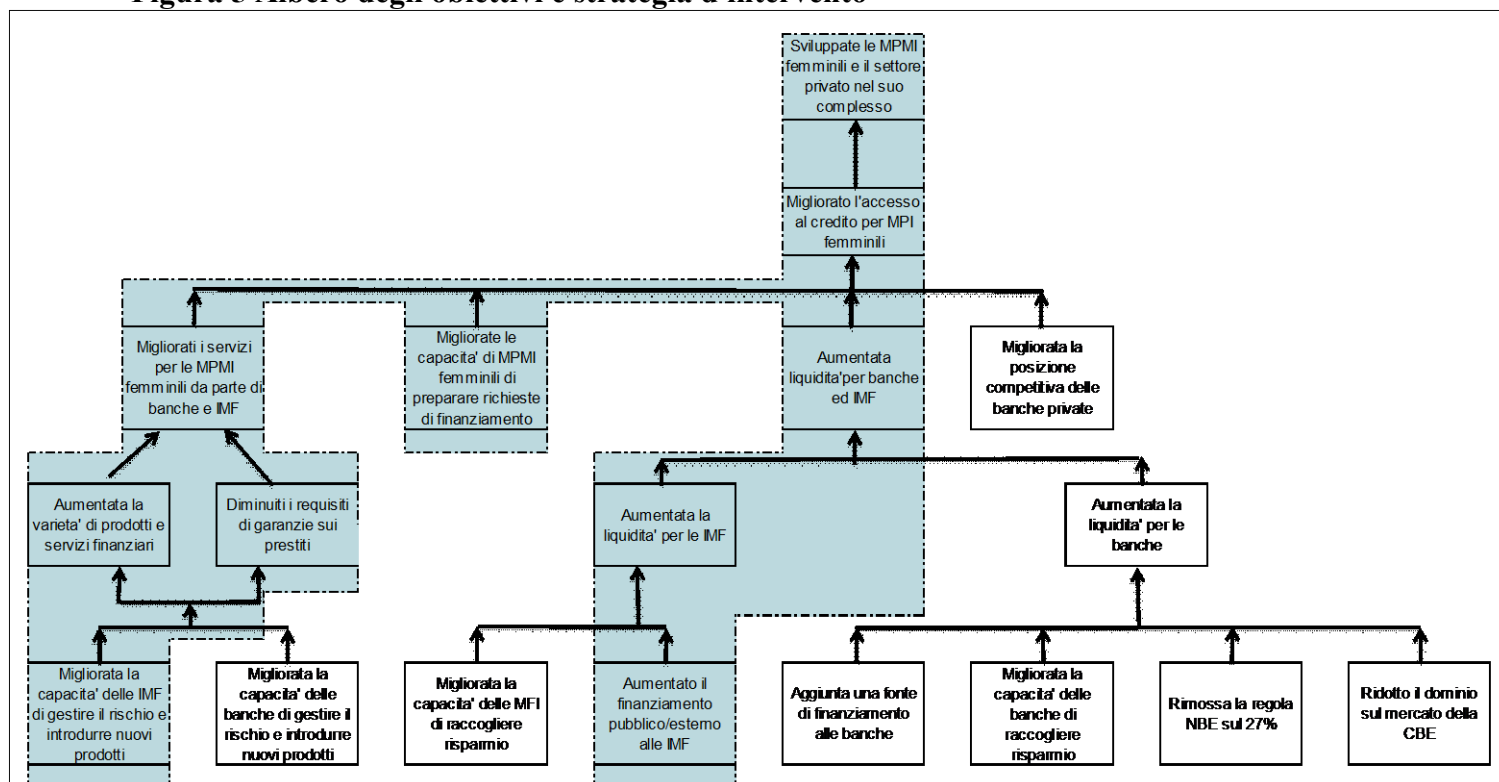
L'albero degli obiettivi, di seguito, riprende la struttura logica dell'albero dei problemi (Figure 3 e 4) e delinea la strategia di progetto (Figura 5). Gli obiettivi inclusi nella strategia di questo intervento sono evidenziati.

La strategia di Programma è stata selezionata tenendo in considerazione i seguenti elementi:

- a) L'ammontare e la tipologia di risorse (credito d'aiuto) messe a disposizione dalla Cooperazione Italiana;
- b) Le specifiche richieste del MoFED;
- c) Il progetto esistente (WEDP).

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, la gran parte dei fondi della Cooperazione Italiana (15 MEUR) andranno principalmente a rafforzare la linea di credito esistente, mentre le attività di assistenza tecnica alle IMF e alle imprenditrici beneficiarie sono realizzate rispettivamente dal DFID (che finanzia l'AT alla DBE e alle IMF) e da FeMSEDA, istituzione etiopica dedita allo sviluppo delle micro e piccole imprese che partecipa attivamente al WEDP. In tale ambito, la Cooperazione Italiana effettuerà studi e ricerche su prodotti finanziari innovativi, con particolare attenzione alle imprese femminili e realizzerà attività di monitoraggio e supervisione sul raggiungimento dei risultati attesi.

Figura 5 Albero degli obiettivi e strategia d'intervento



Dall'analisi della Figura 5 si evince che la strategia selezionata intende focalizzarsi sulle problematiche che meglio possono essere affrontate utilizzando il credito d'aiuto (15 MEUR) come strumento finanziario principale (ad es. la fornitura di liquidità alle IMF). In particolare, il Programma si propone di far fronte al problema del cosiddetto "missing middle" nel mercato del credito etiopico, ovvero quelle micro e piccole imprese che non sono servite né dalle IMF, perché considerate da queste ultime come prestiti troppo grossi/complessi e quindi troppo rischiosi, né dalle banche commerciali, che le ritengono invece troppo piccole, onerose da gestire e rischiose. Questa strategia è attuata dal basso, tramite il finanziamento delle IMF per incentivarle ad un "upscaling" delle proprie operazioni verso crediti relativamente più grandi.

Il focus esclusivo su donne imprenditrici garantisce inoltre che siano raggiunte le MPI socialmente più svantaggiate contribuendo attivamente all'empowerment economico femminile.

Le risorse a dono saranno invece utilizzate per attività di monitoraggio e supervisione delle attività (fondo esperti di 130.000 Euro) e per la realizzazione di studi su prodotti finanziari innovativi e valutazione dei risultati (fondo in loco di 70.000 Euro).

Nei paragrafi successivi è presentata una descrizione del progetto e delle sue componenti.

3.2. Struttura e componenti del WEDP

Si presenta di seguito una descrizione sintetica delle componenti del WEDP, basata su informazioni tratte dal "Project Appraisal Document (PAD)" della Banca Mondiale (Report No: 67680-ET del 24 Maggio 2012), e dal Manuale Operativo preparato nel Novembre 2013.

L'obiettivo generale del WEDP è di aumentare le entrate e l'occupazione a livello di micro e piccole imprese (MPI) femminili in sei città etiopiche (Addis Abeba, Dire Dawa, Mekelle capitale del Tigray, Hawassa, capitale della SNNPR, Bahir Dar capitale dell'Amara e Adama capitale dell'Oromia). Questo obiettivo è perseguito: i) predisponendo prodotti finanziari adatti ai bisogni dei beneficiari e garantendo la disponibilità di risorse finanziarie; e ii) sviluppando le capacità imprenditoriali e tecniche del gruppo target e supportando lo sviluppo di cluster, tecnologie e nuovi prodotti per le loro attività.

Il Progetto ha tre componenti (finanziate inizialmente da Banca Mondiale, DFID e Canada per un ammontare complessivo di 53 milioni di dollari):

Componente 1: Accesso alla microfinanza. L'obiettivo di questa componente è di facilitare l'accesso a servizi finanziari per imprenditrici orientate alla crescita della propria attività tramite una linea di credito dedicata al finanziamento del capitale circolante e fisso. Allo stesso tempo, questa componente mira a rafforzare le capacità delle IMF esistenti di servire l'imprenditoria femminile con prodotti finanziari adatti alle esigenze di queste ultime. La *facility* finanziaria è gestita dalla DBE, la quale fornisce prestiti alle IMF, preselezionate sulla base di criteri d'accesso, da dedicare esclusivamente a MPI femminili. La componente è composta da due sotto-componenti strettamente interconnesse tra di loro: (i) una linea di credito presso la DBE e (ii) una struttura di assistenza tecnica per: (a) migliorare le capacità delle IMF e la loro gestione amministrativa dei prestiti alle MPI; e (b) migliorare le capacità del *Project Management Team* (PMT) all'interno della DBE.

Sotto-componente 1a: linea di credito (42,4 MUSD finanziati da BM e Canada). Finora 8 IMF (di cui 5 pubbliche e 3 private) sono state considerate eleggibili ed hanno ricevuto prestiti dalla DBE (a un tasso di interesse del 6%, che include l'1,5% di costo del finanziamento dal MoFED, il costo di gestione della linea di credito e un margine di profitto). Recentemente altre 3 IMF (private) hanno passato la selezione e saranno ammesse a beneficiare della linea di credito. I prestiti concessi dalle IMF alle MPI sono a condizioni di mercato (interesse del 16-20%).

Sotto-componente 1b: struttura per l'assistenza tecnica (3 MUSD finanziati da DFID). Al fine di rendere efficace la linea di credito, le IMF ricevono obbligatoriamente assistenza tecnica specifica e di alta qualità da una società di consulenza internazionale (DAI) con lo scopo di migliorare le capacità di prestito/fornitura di servizi finanziari a MPI femminili. L'assistenza tecnica permette al personale delle IMF di servire adeguatamente le MPI femminili, grazie a formazioni sulla valutazione dei business plans, sulle tecniche di prestito individuale, sull'assistenza al cliente "gender sensitive", sullo sviluppo di prodotti finanziari adatti al gruppo target.

Componente 2: Sviluppo di capacità imprenditoriali, tecnologia e supporto ai cluster (6 MUSD). L'obiettivo di questa componente è di sviluppare le capacità imprenditoriali delle imprenditrici, facilitare loro l'accesso a tecnologie migliori per aumentare le entrate e aiutare lo sviluppo di sinergie all'interno di cluster. Questo è ottenuto tramite un programma di assistenza tecnica per rafforzare le capacità delle istituzioni preposte a fornire servizi diretti alle partecipanti al WEDP, in particolare i "one-stop-shops" e gli istituti di *technical vocational education training* (TVET), così come delle istituzioni di supporto/coordinamento come gli uffici cittadini per lo sviluppo delle MPI. La *Federal Micro and Small Enterprise Development*

Agency (FeMSEDA) ha la responsabilità diretta per la pianificazione, formulazione e il coordinamento della Componente 2, in stretta collaborazione con l'Agenzia Nazionale TVET. FeMSEDA ha inoltre la responsabilità di garantire la fornitura dei training e del supporto ai membri del WEDP su due aspetti: (1) training imprenditoriale, aumento delle capacità tecniche, sviluppo tecnologico e tutoraggio e (2) sviluppo di cluster secondo la metodologia sviluppata da UNIDO.

Componente 3: Gestione del progetto (creazione del Project Management Team - PMT), promozione e comunicazione, monitoraggio e valutazione e valutazione d'impatto (1,5 MU\$). È destinata a formare un team nazionale per la gestione per risultati del progetto, alla promozione e comunicazione per la visibilità. È inoltre destinata al monitoraggio e valutazione (anche d'impatto).

3.2.1. Stato d'avanzamento del WEDP

La Componente 1 ha registrato progressi significativi in termini di erogazione e capacità di raggiungere i clienti target. A ottobre 2014, i beneficiari raggiunti erano 1.565 con un prestito totale di circa 347 milioni di Birr (circa 15 MEUR), corrispondenti a un prestito individuale medio di 220.000 Birr (circa 10.000 Euro). Erogazione complessiva e ammontare medio dei prestiti sono entrambi di gran lunga superiori rispetto a quanto inizialmente preventivato, segno che c'è una forte domanda di prestiti e che le IMF arrivano a finanziare micro e piccole imprese per importi superiori allo standard della microfinanza. Le imprese finora finanziate appartengono in maggioranza al settore del commercio (49%), seguiti da ristorazione (16%), centri di bellezza (5,5%) e grossisti (4,6%), mentre il settore manifatturiero rappresenta complessivamente l'11% dei clienti WEDP. Da notare che le richieste medie di garanzia da parte delle IMF coinvolte nel programma sono generalmente diminuite.

Le attività di assistenza tecnica alle IMF, stanno assicurando un supporto concreto e personalizzato alle IMF partecipanti. La componente 2 del progetto, gestita da FeMSEDA, ha inizialmente avuto problemi nell'implementazione, dovuti principalmente al ritardo con cui è stata selezionata una società di consulenza appropriata e allo scarso coinvolgimento dell'Agenzia TVET nel progetto. Successivamente però è stata selezionata la società internazionale di formazione TRANSTEC, che ha consegnato il rapporto iniziale con diagnostica e piano di lavoro, che è ora in fase di realizzazione. Allo stesso tempo, visto lo scarso impegno dell'Agenzia TVET, sono state promosse partnership con altri enti di formazione e sono stati coinvolti i singoli college TVET nei training imprenditoriali alle beneficiarie del progetto. A fine novembre 2014 erano 2.547 le clienti WEDP che hanno ricevuto training presso i TVET (37% del totale clienti formati), presso l'Entrepreneurship Development Center (8%) e presso il Digital Opportunity Trust Ethiopia (55%).

Per quanto riguarda il monitoraggio e la valutazione, è stato istituito un sistema di registrazione dei clienti WEDP tramite una carta d'identità WEDP ed è in fase di ultimazione un sistema online di gestione delle informazioni per il monitoraggio dei clienti. La valutazione d'impatto è in corso, con la realizzazione e la valutazione di numerosi test pilota nell'erogazione del credito e nel training delle imprenditrici.

3.2.2. Razioni per contribuire al WEDP

- 1) Il WEDP è in linea con l'obiettivo del governo Etiopico di promuovere le MPMI e ha registrato un'ottima performance nel primo anno di attività.
- 2) Esiste un'alta domanda di credito da parte delle imprese beneficiarie del WEDP, che lascia prevedere che i fondi inizialmente allocati dalla Banca Mondiale saranno esauriti entro la metà del 2015.
- 3) L'iniziativa si focalizza sulle donne imprenditrici. Come menzionato precedentemente, i dati mostrano uno svantaggio delle donne nei settori economici, mentre il potenziale economico delle donne nella società, in termini di gestione d'impresa, controllo degli asset, investimenti e processi decisionali, è molto alto e una riduzione delle disuguaglianze di genere può generare notevoli benefici per l'economia e il Paese nel suo complesso.

3.3. Obiettivi, risultati e attività del Programma

L'obiettivo generale del Programma è di **contribuire al rafforzamento delle MPI femminili e allo sviluppo del settore privato in Etiopia.**

L'obiettivo specifico del Programma è di **migliorare l'accesso al credito per le MPI femminili in Etiopia.**

I risultati attesi del Programma, attraverso cui sarà raggiunto l'obiettivo specifico, sono:

- 1) Fondi erogati alle micro e piccole imprese femminili dalle IMF tramite il programma WEDP aumentati.
- 2) Rafforzata la capacità delle IMF di rispondere alle richieste di servizi finanziari da parte delle MPI femminili.
- 3) Rafforzata la capacità delle MPI femminili di elaborare proposte di finanziamento e di gestire il credito ricevuto

Questi risultati saranno raggiunti realizzando le seguenti attività:

Attività 1.1 (relativa al risultato 1): **Contribuire alla linea di credito WEDP per micro e piccole imprese femminili presso la DBE.** Per l'erogazione del credito di Euro 15.000.000,00 (in due tranches da 10 MEUR e 5 MEUR rispettivamente) al conto in USD presso la NBE dedicato al contributo italiano, il MoFED dovrà firmare uno specifico Subsidiary Loan Agreement con la DBE per la gestione dei fondi. Dal conto in dollari la DBE potrà, di volta in volta, trasferire fondi sul conto dedicato in Birr sulla base dell'ammontare delle richieste di prestiti pervenute dalle IMF.

Attività 1.2: Selezionare le IMF ed erogare i prestiti. La selezione delle prime 8 IMF, di cui 5 pubbliche e 3 private, è stata compiuta all'inizio del progetto. Nel corso del 2014 altre 3 IMF (Vision Fund, Metamamen e Aggar), tutte private, hanno raggiunto i requisiti di selezione del WEDP e sono state aggiunte alla lista delle partecipanti. Altre 4 IMF (Peace, Eshet, AVFS, Sidaamu), anch'esse private, sono in lista d'attesa poiché ancora non hanno raggiunto i requisiti minimi d'accesso. Qualora dovessero raggiungerli, la selezione di queste ultime verrà decisa in sede di Implementation Committee, di cui la Cooperazione Italiana farà parte, che incaricherà la DBE di firmare gli accordi di finanziamento con ciascuna di esse e di procedere all'esborso dei primi prestiti sulla base delle loro richieste di liquidità.

Attività 1.3: Monitorare e controllare le IMF e i prestiti concessi alle beneficiarie finali ("componente 3" al paragrafo 3.2). Il Project Management Team (PMT) WEDP ha la responsabilità di supervisionare le IMF controllando il rispetto dei criteri stabiliti per l'uso dei fondi in termini di target finale, il ripagamento dei prestiti concessi e il continuo rispetto dei requisiti di accesso alla linea di credito WEDP. La Cooperazione Italiana contribuirà alla realizzazione di questa attività attraverso l'esame dei dati e rapporti di progetto e le viste di campo.

Attività 2.1 (relativa al risultato 2): Fornire assistenza tecnica e training alle IMF che partecipano al WEDP

Questa attività, descritta al paragrafo 3.2 sotto-componente 1.b, viene realizzata in gran parte da una società di consulenza internazionale (DAI) su finanziamento del DFID.

Il finanziamento italiano contribuirà invece indirettamente all'assistenza tecnica alle IMF tramite la realizzazione di studi e formazioni ad hoc finalizzati all'implementazione di nuovi prodotti finanziari (come ad esempio il leasing ed il commodity collateralised finance) da parte delle IMF. Per la realizzazione di questi studi e formazioni verranno contrattati consulenti locali e internazionali tramite il fondo di gestione in loco (70.000 Euro).

Attività 3.1 (relativa al risultato 3): Fornire assistenza tecnica alle MPI femminili.

Questa attività, descritta al paragrafo 3.2 componente 2, non rientra all'interno delle azioni finanziate dalla Cooperazione Italiana, ma è piuttosto realizzata da strutture specifiche (FeMSEDA, TVET, Entrepreneurship Development Center EDC) sostenute dal governo Etiope, dalla Banca Mondiale e dall'UNDP (l'EDC).

4. Fattori esterni e rischi

4.1. Condizioni

Le condizioni specifiche necessarie alla realizzazione degli obiettivi di Programma sono le seguenti:

1. Condizioni al raggiungimento dell'obiettivo generale:
 - 1.1. Mantenimento di un quadro macroeconomico stabile nel Paese;
 - 1.2. Prosecuzione delle politiche a favore del settore privato e rafforzamento delle politiche di genere da parte del governo etiopico.
2. Condizioni al raggiungimento dell'obiettivo specifico:
 - 2.1. Prosecuzione della performance positiva del WEDP;
 - 2.2. Interesse da parte delle IMF partecipanti al WEDP ad ampliare la varietà di prodotti e servizi offerti, come indicato durante la formulazione del progetto;
 - 2.3. Interesse da parte delle IMF che partecipano al WEDP ad aumentare la loro clientela di MPMI femminili.

4.2. Rischi

I rischi connessi alla realizzazione del WEDP sono collegati al fatto che una o più delle condizioni indicate sopra non si concretizzeranno, parzialmente o del tutto. Di seguito si analizza il livello di rischio di ciascuna condizione descrivendo le eventuali forme di mitigazione:

- a) **Collaborazione/coordinamento stakeholders. Livello basso.** La volontà dei principali attori di cooperare è stata verificata durante la formulazione da parte della Cooperazione

Italiana e confermata nel corso dell'implementazione del WEDP, in cui le regole stabilite dal manuale operativo sono seguite puntualmente. Per quanto riguarda le MPI femminili, è stato riscontrato che c'è un'alta domanda insoddisfatta di crediti da parte loro. Questo è confermato da tutti gli osservatori ed è stato avvalorato dalle principali camere di commercio etiopiche consultate durante la formulazione (Ethiopian Chamber of Commerce and Sectoral Associations, Addis Ababa Chamber of Commerce and Sectoral Association, Addis Ababa Chamber of Sectoral Associations).

- b) **Stabilità macroeconomica. Livello basso.** Le previsioni dei maggiori osservatori e delle Istituzioni Finanziarie Internazionali indicano che l'attuale quadro macroeconomico stabile dovrebbe rimanere invariato almeno durante il periodo di implementazione del Programma.
- c) **Prosecuzione delle politiche di supporto al settore privato e rafforzamento delle politiche di genere da parte del governo etiopico. Livello medio/alto.** Nonostante alcune priorità parzialmente divergenti, non ci sono elementi o ragioni per aspettarsi un cambiamento o una rimozione delle politiche di supporto al settore privato e di genere da parte del Governo dell'Etiopia. Per quanto riguarda le politiche di supporto/riforma del settore finanziario, invece, l'atteggiamento del governo è stato di chiusura rispetto a un dialogo con i donatori. Sebbene l'approvazione e il supporto di questo progetto da parte delle autorità sia un segnale importante di apertura, l'atteggiamento potrebbe cambiare su specifiche ipotesi di riforma dei regolamenti (ad esempio per l'introduzione di nuovi prodotti finanziari). Due sono le misure di gestione di questo rischio: (i) mantenere un alto livello di collaborazione e consultazione tramite gli incontri di concertazione nell'ambito del progetto e i gruppi tecnici e (ii) fornire una solida evidenza empirica sull'andamento del progetto e sulle problematiche riscontrate attraverso la raccolta dati dei sistemi di monitoraggio.
- d) **Prosecuzione della performance positiva del WEDP. Livello basso.** Non ci sono elementi che indichino un potenziale peggioramento della performance del WEDP. Il sistema di supervisione e monitoraggio fornirà eventualmente indicazioni per tempo al fine di attuare misure correttive.
- e) **Interesse da parte delle IMF di aumentare i clienti nel settore delle MPMI aumentando l'offerta di prodotti finanziari dedicati e diminuendo i requisiti in termini di garanzie (collateral) sui prestiti. Livello basso.** Gli incontri con le IMF durante la formulazione del progetto hanno dato chiare indicazioni del loro interesse ad aumentare i prodotti e servizi finanziari dedicati alle MPMI, così come ad aumentare la propria esposizione verso MPMI dato il supporto tecnico e formativo previsto nel WEDP. Questo loro interesse è stato confermato anche dall'impegno preso di dedicare personale sufficiente a quest'iniziativa. L'assistenza tecnica prevista avrà il compito di facilitare l'adozione di nuovi prodotti e la riduzione dei collateral mostrando il potenziale economico dei clienti piccoli e medi.

5. Modalità di esecuzione

5.1. Contribuzione al WEDP a credito d'aiuto: modalità di esecuzione

Le modalità di utilizzazione dei fondi dedicati al WEDP sono descritte in dettaglio nell'Intesa Tecnica di programma, che sarà firmata tra MAECI/DGCS e il MoFED. Quest'ultimo firmerà anche la Convenzione finanziaria con Artigiancassa che regolerà l'erogazione e la restituzione del credito d'aiuto tra MoFED e Governo Italiano, e il Subsidiary Loan Agreement con la DBE, che regolerà l'erogazione e la restituzione del credito tra MoFED e DBE. Infine, sarà firmato un

accordo tra MAECI/DGCS e Banca Mondiale per regolare l'attività di supervisione che quest'ultima effettuerà anche sulla contribuzione italiana al Programma. Il costo di questa attività di supervisione, pari a 300.000 USD, sarà coperto grazie a una rimanenza di fondi relativi a un finanziamento della Cooperazione Italiana al Trust Fund della Banca Mondiale per il progetto PBS in Etiopia (vedi lettera Banca Mondiale del 13.07.2015).

Di seguito sono elencate le modalità di esecuzione del progetto:

- a) Il contributo italiano a credito d'aiuto alla linea di credito WEDP, è di 15 MEUR. A questo si aggiungono un fondo esperti (130.000 Euro) e fondo in loco (70.000 Euro).
- b) Il finanziamento italiano opererà nell'ambito del quadro regolamentare del WEDP, utilizzando le strutture e le pratiche esistenti. La struttura gestionale del progetto è descritta dettagliatamente all'interno del manuale operativo del WEDP (allegato all'Intesa Tecnica).
- c) Conti bancari. I fondi allocati dalla Cooperazione Italiana verranno trasferiti da Artigiancassa, su richiesta del MoFED, ad un conto denominato in USD presso la NBE. Tale conto avrà un corrispettivo conto in Birr presso la NBE, anch'esso dedicato al contributo italiano e che sarà gestito dalla DBE su delega da parte del MoFED. Da questo conto in Birr la DBE effettuerà i trasferimenti verso le IMF sulla base delle richieste di queste ultime e secondo le modalità e condizioni specificate nell'OM del WEDP. Il rischio di cambio relativo al contributo italiano a credito d'aiuto sarà assunto dal MoFED.
- d) Procedure di accreditamento. I fondi a credito italiani saranno trasferiti al conto in USD presso la NBE in due tranche di 10 MEUR e 5 MEUR rispettivamente. Le condizioni di erogazione della prima tranche sono le seguenti:
 - Firma ed entrata in vigore dell'Intesa tecnica tra MAECI/DGCS e MoFED e della convenzione finanziaria tra Artigiancassa e MoFED.
 - Il MoFED dovrà comunicare alla Cooperazione Italiana e Artigiancassa gli estremi dei due conti dedicati al contributo italiano.
 - Il "*Subsidiary Loan Agreement (SLA) for the Italian contribution to the WEDP*", tra il MoFED e la DBE, il cui contenuto sarà concordato con la Cooperazione Italiana, dovrà essere firmato ed in vigore.
 - Il MoFED dovrà recapitare una richiesta di accreditamento ad Artigiancassa tramite l'Ambasciata Italiana/UTL.

Le condizioni per l'erogazione della seconda tranche sono le seguenti:

- 60% della prima tranche è trasferito dal conto in Birr alle IMF eleggibili;
 - Il MoFED dovrà fornire un rapporto sull'utilizzo dei fondi unitamente all'ultimo Audited Financial Statement della DBE rilevante per il contributo italiano e una specifica richiesta di accreditamento dei fondi ad Artigiancassa tramite l'Ambasciata Italiana/UTL.
- e) L'utilizzo dei fondi forniti dalla BM per la linea di credito WEDP è regolato dall'Accordo Finanziario tra l'Etiopia e la International Development Association (IDA) e dal Subsidiary Loan Agreement tra il MoFED e la DBE. I fondi forniti dalla Cooperazione Italiana per la linea di credito WEDP saranno similmente regolati dall'Intesa tecnica tra MAECI/DGCS e MoFED e da un Subsidiary Loan Agreement (SLA) specifico tra MoFED e DBE. Questo SLA sarà di fatto un'estensione dell'accordo già esistente tra MoFED e DBE per includere il finanziamento italiano. Tale accordo conterrà (tra l'altro) le seguenti disposizioni:
 - I termini del prestito tra MoFED e DBE (interesse, restituzione ecc.) con la relativa assunzione da parte del MoFED del rischio di cambio; questi termini dovranno

consentire alla DBE di riutilizzare i fondi restituiti dalle IMF per effettuare ulteriori prestiti dello stesso tipo e secondo gli stessi criteri, come stabilito dal manuale operativo WEDP.

- L'obbligo da parte della DBE di assicurare che la linea di credito WEDP sia gestita nel rispetto di quanto stabilito dal manuale operativo WEDP e il divieto di delegare, modificare, abrogare o esentare da qualunque delle disposizioni di tale manuale operativo senza l'accordo del finanziatore.
 - L'obbligo da parte della DBE di fornire al MoFED tutte le informazioni riguardanti i prestiti effettuati, al fine di permettere a quest'ultimo di completare i report indicati nell'Intesa Tecnica.
- f) Il MoFED presenterà i rapporti del Programma, in linea con quanto previsto dal manuale operativo del WEDP, secondo le modalità descritte al paragrafo 5.3.3 "Reporting e Audit".
- g) L'auditing sarà predisposto, in linea con gli Standard Internazionali di Auditing della International Federation of Accountants, dall'Office of the Federal Auditor General (OFAG) o da una società di auditing accreditata presso l'OFAG e accettabile per i donatori del WEDP (vedi anche par. 5.3.3).

5.2. Contributo a dono: modalità di esecuzione

Fondo esperti (Euro 130.000) e fondo di gestione in loco (Euro 70.000)

Questa componente, concordata con le controparti del progetto (MoFED, DBE e BM), sarà utilizzata per la supervisione e il monitoraggio del contributo italiano, per studi e ricerche relativi, in particolare, ai prodotti finanziari innovativi e per i costi di funzionamento in loco. La definizione delle specifiche attività realizzate in gestione diretta sarà oggetto del Piano Operativo Generale (POG), sottoposto all'approvazione della DGCS. Le procedure di *procurement* adottate per tale componente saranno quelle previste dalla DGCS.

5.3. Gestione del Programma, reporting e supervisione

5.3.1. Supervisione del programma

La supervisione del Programma verrà effettuata da tutti gli attori coinvolti, MoFED, Cooperazione Italiana e Banca Mondiale. Nel WEDP l'organo principale di supervisione è l'Implementation Committee. I ruoli e le responsabilità, in termini di supervisione, di tale organo sono i seguenti.

L'Implementation Committee del WEDP

Un fattore chiave nel successo del WEDP finora è stato l'approccio inclusivo nella gestione del progetto e dei processi decisionali e lo stretto coordinamento tra le controparti operative del progetto e i donatori. La realizzazione del WEDP è supervisionata dall'Implementation Committee (IC) e da 5 Task Forces tematiche, ciascuna focalizzata su una specifica area: (i) linea di credito; (ii) training e sviluppo dei cluster; (iii) comunicazione; (iv) monitoraggio e valutazione e (v) valutazione d'impatto.

L'IC è composta da un rappresentante per ciascuna controparte operativa o principale stakeholder, ovvero: FeMSEDA, DBE, DFID, DFATD, TVET Agency, i consulenti incaricati dei training e la Banca Mondiale. Le Task Forces invece sono composte da vari esperti provenienti dalle rispettive controparti operative del WEDP e un Coordinatore. Questa struttura organizzativa è un meccanismo efficace di monitoraggio e supervisione, di coordinamento tra i diversi attori coinvolti e di risoluzione dei problemi. La Cooperazione Italiana sarà rappresentata sia nell'IC, sia nelle Task Forces.

MoFED

Il MoFED avrà la responsabilità di supervisionare il rispetto dei criteri stabiliti nel manuale operativo del progetto e di concordare con Banca Mondiale, Cooperazione Italiana e DBE qualunque cambiamento a questo documento. Avrà il controllo del conto in USD presso la NBE dedicato al contributo italiano al Programma e dovrà assicurare che i fondi siano utilizzati per i fini e secondo le modalità concordate. Il MoFED avrà la responsabilità di controllare il rispetto da parte della DBE del Subsidiary Loan Agreement e potrà, insieme a BM e Cooperazione Italiana, ispezionare qualunque prestito ai beneficiari finali compresa la documentazione, i rapporti e le operazioni effettuate.

Il MoFED ha la responsabilità di ricevere e controllare i report periodici dal Project Management Team di WEDP e consegnare gli stessi alla Cooperazione Italiana, secondo quanto indicato nell'Intesa Tecnica (vedi par. 5.3.3 su reportistica). Il MoFED assume il rischio di cambio relativo ai fondi dell'iniziativa.

Banca Mondiale

La BM supervisionerà l'utilizzo dei fondi italiani alla linea di credito WEDP secondo le stesse modalità seguite dalla BM per i propri fondi. In particolare, la BM utilizzerà gli stessi meccanismi di controllo e approvazione indicati nel manuale operativo WEDP. A questo scopo la BM assegnerà il proprio staff di Addis Abeba e organizzerà Missioni di Supporto all'Implementazione (normalmente ogni sei mesi) che terranno in considerazione anche il contributo italiano. La Cooperazione Italiana sarà invitata a partecipare a queste missioni.

Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana dovrà approvare i termini del Subsidiary Loan Agreement tra DBE e MoFED per il WEDP e, di conseguenza, erogare i fondi previsti secondo i criteri specificati nell'Intesa tecnica (vedi anche par. 5.1 punto d). Dovrà monitorare l'uso dei fondi italiani da parte della DBE e verificare il raggiungimento dei beneficiari concordati da parte delle IMF. Dovrà partecipare, con un rappresentante, all'Implementation Committee di WEDP.

5.3.2. Gestione del Programma

La gestione del contributo italiano ricalca quella del WEDP nel suo complesso ed è ampiamente descritta nel manuale operativo WEDP. Il Project Management Team (PMT) del WEDP è responsabile della gestione della *WEDP Credit Facility*. Nel paragrafo 5.3 del Manuale Operativo del WEDP sono definiti ruoli, composizione e mandato del PMT del WEDP. Il PMT del WEDP risponde su base regolare al manager della *Credit Export Guarantee & Special Fund Administration Bureau* della DBE, che a sua volta stila un rapporto annuale da presentare al *Federal MSE Development Council* del MoFED. Il PMT del WEDP è costituito da personale

DBE qualificato, in grado di implementare in modo soddisfacente tutte le fasi della linea di credito. Al PMT sono affidati i seguenti compiti:

- a) Valutare le richieste di prestito presentate dalle istituzioni finanziarie partecipanti;
- b) Controllare l'effettiva erogazione dei prestiti ai beneficiari finali da parte delle IMF;
- c) Monitorare che le IMF partecipanti rispettino i criteri stabiliti dal progetto;
- d) Aderire a tutti i requisiti fiduciari e di salvaguardia definiti dalla Banca Mondiale;
- e) Effettuare monitoraggio e valutazione sulla base degli indicatori di sviluppo chiave del progetto;
- f) Tenere informati MoFED, FeMSEDA e NBE sull'andamento del progetto con relazioni periodiche.

Lo staff del PMT del WEDP è costituito dalle seguenti figure: un Project Manager, un Project Appraisal Officer, un Finance & Accounts Officer ed infine un Monitoring & Evaluation Officer.

5.3.3. Reporting e Audit

Il sistema di reporting è descritto in dettaglio all'interno del paragrafo 10 del Manuale Operativo del WEDP, incluse le responsabilità di reporting della DBE verso i principali stakeholders, delle istituzioni finanziarie verso la DBE e dei beneficiari verso le istituzioni finanziarie partecipanti.

Inoltre il MoFED presenterà i rapporti con le seguenti modalità:

- i) Ogni semestre solare, a partire dalla data di ricezione della prima tranche di credito, deve essere prodotto un Rapporto di Progetto Semestrale da presentare all'Ambasciata italiana entro i due mesi dallo scadere del semestre;
- ii) il MoFED deve, secondo le modalità già stabilite dal WEDP, presentare all'Ambasciata italiana entro e non oltre 45 giorni dalla fine di ciascun trimestre solare i rapporti finanziari intermedi per la linea di credito del WEDP;
- iii) il MoFED deve presentare i bilanci della linea di credito del WEDP sottoposti ad un processo di auditing secondo le modalità già stabilite dal WEDP; ciascun audit di bilancio deve essere preparato al termine di ogni anno fiscale etiope, a partire dall'anno fiscale in cui è stato effettuato il primo prelievo del prestito. Questo bilancio annuale sottoposto ad auditing deve essere presentato all'Ambasciata italiana entro e non oltre lo scadere dei sei mesi dalla fine dell'anno fiscale.

5.3.4. Gare d'appalto: acquisizione di beni e servizi

La linea di credito di WEDP non prevede gare d'appalto, se non eventualmente da parte dei beneficiari finali dei prestiti commerciali (le MPMI), che le effettueranno secondo modalità e pratiche proprie del settore privato e commerciale.

5.4. Risorse finanziarie, stima dei costi, programma di implementazione e pianificazione finanziaria

5.4.1. Risorse finanziarie e stima dei costi

Le risorse finanziarie necessarie ai fini dell'implementazione del Programma consistono in credito d'aiuto e dono, come dettagliato in seguito:

CREDITO D'AIUTO:.....€ 15.000.000,00

DONO

Monitoraggio e supervisione (fondo esperti):.....€ 130.000,00

Studi, ricerche, consulenze e valutazioni (fondi in loco):.....€ 70.000,00

Ammontare totale del dono:.....€ 200.000,00

Ammontare totale di risorse fornite dal GoI:.....€ 15.200.000,00

L'importo del credito d'aiuto è stato concordato con il MoFED e definito sulla base della capacità del Programma WEDP di utilizzare e assorbire i fondi.

Il credito sarà erogato in due tranches di 10 MEUR e 5 MEUR rispettivamente, secondo le condizioni definite nell'Intesa tecnica e riportate al paragrafo 5.1 punto d della presente VTE.

L'importo del **dono** è stato definito sulla base delle seguenti considerazioni:

- a) Le spese relative alle attività di monitoraggio e supervisione (fondo esperti) sono state calcolate sulla base del costo mensile di missioni MAECI/DGCS (10.000 euro al mese) per 13 mesi/uomo (4 brevi missioni) inclusi i costi per viaggi andata/ritorno Italia-Etiopia.
- b) Per quanto concerne le spese relative al fondo di gestione in loco si prevede un'allocatione complessiva di 70.000 Euro per i primi 16 mesi di attività. Tali fondi sono così ripartiti:
 - Arredi ed attrezzature da ufficio: si prevede l'allocatione di 5.500 Euro per le spese relative a mobili da ufficio, computer ed accessori. Saranno ricercate le offerte più vantaggiose dal punto di vista economico, pur mantenendo come criterio fondamentale di scelta quello di assicurare la soluzione più adeguata rispetto alle esigenze di Programma.
 - Studi, ricerche, valutazioni (50.000 euro): in questo caso si tratterà di incarichi di consulenza, per esperti locali ed internazionali, definiti sulla base delle indicazioni che emergeranno in itinere. Si prevede che verranno effettuati due studi finalizzati all'introduzione di prodotti finanziari innovativi seguiti da due cicli di formazione ai dirigenti delle IMF e una ricerca finalizzata alla raccolta dati per valutare l'impatto sulle imprese beneficiarie. Tali attività permetteranno anche di dare visibilità e valorizzare l'intervento italiano.
 - Costi di funzionamento: 14.500 euro totali di cui 4.500 per viaggi aerei nazionali e internazionali per le attività di carattere regionale e per il supporto logistico ai consulenti di cui sopra (3 viaggi aerei – 500 euro/viaggio - e costi di trasporto in loco – carburante e per diem autista – 3.000 euro); 10.000 Euro per costi operativi – utenze e tasse, cartucce per stampanti, cancelleria, etc.

VOCE	UNITA'	QUANTITA'	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE (€)
ARREDI ED ATTREZZATURE DA UFFICIO	Forfait	1	5.500	5.500
STUDI, RICERCHE, VALUTAZIONI	Forfait	5	10.000	50.000
COSTI DI FUNZIONAMENTO				
Viaggi aerei	Viaggi	3	500	1.500
Trasporti locali	Forfait	1	3.000	3.000
Costi d'ufficio	Mesi	16	625	10.000
TOTALE				70.000

5.4.2. Tempi di realizzazione

Il Programma durerà 16 mesi. Il cronoprogramma dell'iniziativa, Figura 7, è stato preparato durante la formulazione del programma ed è pertanto da considerare provvisorio. Ciononostante, la durata totale d'implementazione deve essere considerata affidabile.

Il cronoprogramma prevede una fase preparatoria in cui verranno firmati gli accordi (Intesa tecnica tra MECI/DGCS e MoFED, accordo tra MAECI/DGCS e BM per la supervisione, convenzione finanziaria tra Artigiancassa e MoFED). L'avvio del Programma coinciderà con l'entrata in vigore dell'Intesa Tecnica tra MAECI/DGCS e MoFED. Considerando la velocità di erogazione che la linea di credito WEDP ha avuto finora, la domanda di liquidità da parte delle IMF e la domanda di prestiti delle MPI femminili, si prevede che i fondi italiani saranno completamente erogati alle IMF entro la fine del Programma.

Figura 7 Cronoprogramma

Attività	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Attività preparatorie:	*	* Firma dell'Intesa Tecnica tra MAECI/DGCS e MoFED, della convenzione finanziaria tra Artigiancassa e MoFED, del Subsidiary Loan Agreement tra MoFED e DBE e dell'accordo tra MACI/DGCS e Banca Mondiale per la supervisione del contributo italiano a WEDP.															
Erogazione prima tranche di € 10 milioni per DBE																	
Utilizzo dei € 10 milioni per prestiti a MPI tramite IMF's																	
Erogazione seconda tranche di € 5 milioni																	
Utilizzo dei € 5 milioni per prestiti a MPI tramite IMF's																	
Attività di assistenza tecnica e formazione alle IMF (inclusa DBE) e alle MPI beneficiarie.																	
Attività di monitoraggio e supervisione da parte della Cooperazione Italiana																	

5.4.3. Piano finanziario

La componente a credito sarà erogata in due tranche da 10 MEUR e 5 MEUR rispettivamente. Sulla base della domanda delle MPI si può stimare che l'integralità del credito sia erogata nei primi 12 mesi di attività. La divisione per anno della componente fondo in loco e fondo esperti è basata sullo schema seguente:

Anno 2016 **70.000,00 Euro (Fondi esperti)**
70.000,00 Euro (Fondi in loco)
Totale 140.000 Euro

Anno 2017 **60.000,00 Euro (Fondi esperti)**
Totale 60.000 Euro

TOTALE 200.000 Euro

6. Fattori che assicurano la sostenibilità

6.1. Misure politiche di sostegno

Lo sviluppo del settore privato ed in particolare delle MPMI è oggi riconosciuto dal Governo Etiopico come un elemento centrale dello sviluppo nazionale. Il GTP riconosce l'importanza delle MPMI per la creazione di posti di lavoro, il miglioramento della condizione della donna e la trasformazione strutturale dell'economia nazionale. Le MPMI che ricevono maggior attenzione sono quelle che possono trasformare le materie prime locali, quelle orientate verso l'esportazione e quelle femminili. Da questo punto di visto il target identificato nel progetto (le imprese femminili urbane), è coerente con la strategia nazionale.

L'accesso al credito è uno dei principali problemi riscontrati dalle MPMI, in particolare da quelle femminili che non dispongono delle garanzie richieste dalle istituzioni finanziarie. Malgrado permangano ampie divergenze sulla regolamentazione del settore finanziario tra il GOE e la comunità dei donatori (relative ad esempio al rigido controllo della valuta da parte della NBE, alla chiusura agli investimenti esteri nel settore) c'è una chiara consapevolezza a livello governativo sulla necessità di promuovere l'accesso al credito per il missing middle, le imprese troppo grandi per la microfinanza classica e troppo piccolo per la banca tradizionale e in particolare per le imprese femminili. A dimostrazione di questa volontà oltre alla presente proposta, altre tre proposte (della BM, di UNDP e dell'IFC) di sostegno alle MPMI sono in corso di definizione.

6.2. Aspetti socio-culturali

Il programma contribuirà ad un importante trasferimento di conoscenze e tecnologie in due settori che sono rimasti chiusi alla partecipazione estera per volontà esplicita del GOE (il settore finanziario) o per le limitate opportunità di co-investimento (le MPMI).

Tale trasferimento di tecnologia è un elemento centrale della proposta progettuale che vede nel rafforzamento delle capacità degli attori locali la chiave per migliorarne la condizione economica e sociale. Gli studi sui nuovi prodotti finanziari e i training dei funzionari delle IMF volti all'adozione di tali prodotti, al miglioramento della gestione del rischio, alla valutazione dei progetti delle MPMI contribuiranno ad un cambiamento di mentalità fondamentale per la promozione dell'imprenditoria: il passaggio dalla richiesta di garanzie alla valutazione dei progetti economici. Le formazioni delle MPMI forniranno alle imprese femminili gli strumenti per migliorare la loro gestione ed essere più credibili di fronte alle IMF ed al mercato globale.

La promozione di imprese femminili contribuirà anch'essa al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle donne e ad un cambiamento culturale fondamentale nei rapporti di genere.

6.3. Quadro Istituzionale

Il quadro istituzionale di riferimento è quello Etiopico. Il progetto è gestito da attori locali: il MoFED, la DBE, le IMF che ricevono assistenza tecnica e liquidità sulla base accordi negoziati a diversi livelli (tra il GOE e i partner allo sviluppo, tra il GOE e la DBE, tra la DBE e le IMF, tra

queste ultime e i clienti). Tutti gli attori menzionati sopra parteciperanno all'indirizzo e monitoraggio del programma attraverso gli organi di supervisione previsti.

6.4. Tecnologie appropriate

Le tecnologie introdotte attraverso il programma rappresentano un passo avanti in termini di qualità dell'intermediazione finanziaria e della gestione dell'impresa. Si tratta comunque di tecnologie negoziate con gli attori locali, che hanno partecipato alla definizione del programma, semplici e appropriate al contesto locale.

6.5. Aspetti ambientali

L'impatto ambientale degli investimenti finanziati verrà tenuto debitamente in conto al momento della valutazione dei dossiers di credito, in linea con i requisiti Banca Mondiale, le politiche del governo etiopico e le linee guida della Cooperazione Italiana.

6.6. Sostenibilità economico-finanziaria

Gli interventi previsti nel programma mirano in ultima analisi a migliorare il contributo delle MPI femminili allo sviluppo economico del paese attraverso la generazione di nuovi investimenti, il miglioramento della produttività del lavoro e dei redditi, l'aumento dell'occupazione, il rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale. Questo contributo verrà valutato a fine progetto.

La sostenibilità finanziaria delle imprese è dal punto di vista del programma un prerequisito per l'accesso ai prestiti e un risultato degli stessi. A questo proposito va ricordato che le istituzioni finanziarie coinvolte nel programma sono indipendenti nella scelta dei mutuatari. Inoltre le formazioni che le imprenditrici riceveranno e l'accesso a prodotti finanziari più sofisticati dovrebbero ragionevolmente contribuire alla realizzazione della loro sostenibilità finanziaria nel medio termine.

Il mezzo scelto dal progetto per raggiungere le MPI è rappresentato dalle IMF e dalle istituzioni pubbliche incaricate del rafforzamento istituzionale delle MPI.

Le IMF etiopiche, malgrado le difficoltà poste da una regolamentazione stringente, sono finanziariamente sostenibili e sono sottoposte a una stretta sorveglianza sugli indicatori di rischio, di equilibrio patrimoniale, di liquidità e di performance economica da parte della NBE. L'iniezione di liquidità e i training proposti dal programma mirano a rafforzare questo stato di cose e a ridurre i costi amministrativi grazie all'aumento del credito medio (da poche centinaia di dollari a circa 10.000 Euro nell'esperienza del WEDP).

I tassi di interesse dei crediti tra il GOE, la DBE e le IMF sono negoziati tenendo conto della necessità di assicurare la sostenibilità finanziaria di ogni attore e dell'importanza di non perturbare il mercato finale (i crediti alle imprese dovranno essere allineati a quelli del mercato). Da un punto di vista della gestione del rischio, il programma promuoverà la sostituzione delle tradizionali garanzie reali immobiliari richieste dalle IMF anche con altri approcci: la valutazione del merito di credito (risk analysis), il risk management, l'utilizzo dell'inventario delle imprese come garanzia dei crediti (commodity collateralised finance). Il rischio di cambio è assunto dal MOFED.

7. Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio e la valutazione delle attività sarà fatto seguendo le modalità già stabilite all'interno del WEDP descritte al paragrafo III A del Project Appraisal Document (PAD) della BM e nel manuale operativo WEDP ai paragrafi 10 e 11. Le controparti locali (MoFED, DBE) avranno il controllo del progetto durante l'implementazione dal momento che tutte le attività saranno realizzate sotto la responsabilità delle autorità etiopiche. La Cooperazione Italiana controllerà l'implementazione (incluso lo stato di avanzamento delle attività e gli aspetti finanziari) attraverso la partecipazione diretta all'IC del WEDP, la verifica dei rapporti e le visite di terreno. Il MoFED permetterà e faciliterà inoltre, durante tutto il periodo di validità dell'Intesa Tecnica, ulteriori missioni di monitoraggio o valutazione decise dal MAECI/DGCS.

Monitoraggio

La componente 3 del WEDP è dedicata anche al monitoraggio e alla valutazione con una specifica dotazione finanziaria da parte della Banca Mondiale. Il Project Management Team del WEDP è responsabile di sviluppare e gestire un sistema di monitoraggio e valutazione adeguato per le attività del WEDP. A questo scopo il PMT ha ingaggiato una società di consulenza con rilevante e documentata esperienza. Tale valutazione includerà anche i fondi a credito resi disponibili con la presente iniziativa.

Le istituzioni di microfinanza non devono modificare i propri meccanismi interni di monitoraggio, valutazione e reporting. Ciononostante, le IMF devono comunicare regolarmente a DBE informazioni sullo stato finanziario dei prestiti ricevuti e dati. Queste informazioni sono poi aggregate, sistematizzate e trasmesse a FeMSEDA. La DBE è responsabile di monitorare il progresso del progetto rispetto agli indicatori di sviluppo stabiliti. Il PMT di DBE prepara vari rapporti periodici (i cui formati e contenuti sono specificati nel manuale operativo), che includono indicatori su risultati attesi e obiettivi (semestralmente) e stato finanziario (trimestralmente). La performance e lo stato d'avanzamento del WEDP sono monitorate attraverso diversi indicatori, mentre lo stato finanziario è monitorato attraverso audit indipendenti.

Valutazione

La medesima componente 3 del WEDP è dedicata anche alla valutazione d'impatto (anche in questo caso con una specifica dotazione finanziaria). Rendere la valutazione d'impatto una parte integrante del progetto indica la volontà degli attori coinvolti di analizzare sistematicamente l'efficacia del progetto. Quest'analisi, basata sulla comparazione quantitativa tra gruppo target e gruppo di controllo, è finalizzata alla raccolta dati, al controllo del raggiungimento degli obiettivi del progetto e all'indagine sui meccanismi e sulle problematiche che ne influenzano l'andamento. L'analisi empirica, realizzata da esperti BM, è basata su dati raccolti allo scopo da società di consulenza esterne.

8. Conclusioni

Per quanto di propria competenza, si esprime parere tecnico favorevole all'accettazione della richiesta pervenuta dal Ministero delle Finanze e dello Sviluppo Economico dell'Etiopia di sostenere il progetto WEDP attraverso una linea di credito del valore di 15 MEUR ed attraverso un'assistenza tecnica di qualità.

L'iniziativa "Contributo Italiano al Women Entrepreneurship Development Program (WEDP)" del valore complessivo di 15.200.000 Euro, di cui 15 MEUR a credito d'aiuto e 200.000 Euro a dono, è coerente con le politiche nazionali, con gli obiettivi di sviluppo del Paese, gli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM).

In particolare la presente iniziativa contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del Millennio n. 8-T1: Sviluppare al massimo un sistema commerciale e finanziario che sia fondato su regole, prevedibile e non discriminatorio; e n. 3: Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne.

L'iniziativa è inoltre coerente e complementare con le politiche di cooperazione dell'Unione Europea.

In conclusione, esaminata la documentazione pervenuta e completati tutti gli approfondimenti del caso, si ritiene che l'intervento:

Contributo Italiano al Women Entrepreneurship Development Program (WEDP)

possa essere positivamente valutato e favorevolmente sottoposto all'approvazione del Comitato Direzionale della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo per un finanziamento a credito d'aiuto di Euro 15 milioni e a dono di 200.000, di cui Euro 130.000 come fondo esperti per il monitoraggio e la supervisione del programma e Euro 70.000 come Fondo in Loco per attività di studio, formazione e valutazione.

La Direttrice UTL



Ginevra Letizia

Visto:

Il Capo dell'Unità Tecnica Centrale
Min. Plen. Francesco Paolo Venier

NUOVO MARKER EFFICACIA

Domande senza punteggio

Linee Guida e Indirizzi di Programmazione

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	L'iniziativa viene attuata in uno dei paesi prioritari indicati nelle Linee Guida triennali della DGCS?	SI	1			
2	L'iniziativa rientra tra i settori prioritari indicati nelle Linee Guida triennali della DGCS?	SI		Settore "sviluppo economico endogeno e sostenibile del settore privato"		

Linee Guida Settoriali, Tematiche e Trasversali (LGSTT)

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	L'iniziativa è in linea con quanto indicano eventuali Linee Guida Settoriali, Tematiche e Trasversali (LGSTT) della DGCS (laddove applicabili)?	SI				

Domande con punteggio

1 – Ownership

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Punteggio	Raccomandazioni
1	L'iniziativa è parte integrante di una strategia di sviluppo (complessiva o settoriale) del partner governativo	SI	6-7, 11-12			

	chiaramente identificabile e contribuisce all'ottenimento dei suoi risultati? PUNT MAX 4					
2	L'iniziativa rafforza le capacità del paese partner necessarie a dotarsi di piani di sviluppo e ad attuarli? PUNT MAX 4	NO		Non è lo scopo del Programma		
3	Il documento di progetto è stato elaborato, discusso e concordato con tutte le parti locali interessate? PUNT MAX 4	SI	6-7, 9-10			
Totale MAX 12						

2- Allineamento (Alignment)

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Punteggio	Raccomandazioni
1	Nell'attuazione dell'iniziativa si evita di costituire una <i>Parallel Implementation Unit</i> (PIU) ¹ ? PUNT MAX 4	SI	29	Il project management team è composto da personale DBE		
2	Le modalità di esecuzione, le attività, gli obiettivi e i risultati dell'iniziativa sono stati discussi con tutte le parti locali interessate e sono coerenti con la strategia governativa in cui l'iniziativa s'inscrive? PUNT MAX 3	SI	6-7, 9-10, 11-12			
3	La realizzazione delle attività e la gestione dei fondi dell'iniziativa sono sotto la responsabilità diretta del Partner locale,	SI	22-23, 26-28	I fondi sono gestiti da DBE sotto la supervisione del MoFED e dei		

¹ Per PIU si intende una struttura costituita ad hoc per la gestione del progetto e nella quale lavora, esclusivamente o principalmente, personale del paese donatore. È dunque preferibile affidarsi alle strutture esistenti del paese partner, senza crearne di nuove e rafforzando, ove possibile, quelle esistenti.

	e utilizzano le procedure locali ² di “procurement” e “auditing”? PUNT MAX 4			donatori		
4	L’assistenza tecnica è fornita nella misura strettamente necessaria, con modalità concordate con il paese partner e coinvolgendo nella massima misura possibile l’expertise locale? PUNT MAX 3	SI	22-23, 28	Per l'assistenza tecnica alle beneficiarie ci si affida a istituzioni etiopiche (FeMSEDA e TVET). Per quanto riguarda gli studi che verranno finanziati tramite il fondo in loco, la loro realizzazione sarà concordata con le controparti e l'expertise locale sarà tenuto in considerazione come prima opzione.		
Totale MAX 14						

3 – Armonizzazione (Harmonization)

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Punteggio	Raccomandazioni
1	L’intervento è parte di una strategia condivisa con gli altri donatori, in particolare in ambito UE (es. Divisione del Lavoro, Programmazione congiunta)? PUNT MAX 4	SI	10	La Strategia Congiunta dei Paesi Membri dell’Unione Europea fa dello sviluppo del settore privato e una delle aree di intervento.		
2	I risultati finali e le lezioni apprese saranno condivise con gli altri donatori? PUNT MAX 4	SI		Oltre alla implementation committee che coinvolge le autorità governative e i donatori, i risultati		

² Adozione del sistema paese

				dell'iniziativa sono discussi all'interno del Private Sector Development and Trade Sector Working Group, presieduto dal Ministero dell'Industria Etiopico, che vede la partecipazione di numerosi donatori, tra cui la Cooperazione Italiana.		
Totale MAX 8						

4 – Gestione orientata ai risultati (Managing for development results)

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Punteggio	Raccomandazioni
1	L'iniziativa definisce obiettivi e risultati coerenti con le strategie nazionali e basati su indicatori misurabili facendo ricorso a statistiche nazionali (del beneficiario)? PUNT MAX 4	SI	6-9, 11-12, 23	Gli obiettivi e risultati, concordati con la controparte, sono verificati regolarmente tramite l'utilizzo - anche - di statistiche nazionali aggregate.		
2	È previsto un sistema di gestione dell'iniziativa per risultati (pianificazione, gestione del rischio, monitoraggio, valutazione)? PUNT MAX 3	SI	23, 29-30, 36	Il sistema di monitoraggio e valutazione del progetto (componente 3) informa regolarmente le istituzioni partecipanti sullo stato di raggiungimento dei risultati per l'eventuale adattamento delle attività.		

3	Sono previste, nell'ambito dell'iniziativa, attività per il rafforzamento delle capacità locali di gestione per risultati? PUNT MAX 3	SI	36	La componente di assistenza tecnica e capacity building è dedicata anche al miglioramento della capacità di M&E		
Totale MAX 10						

5 – Responsabilità reciproca (Mutual accountability)

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Punteggio	Raccomandazioni
1	Sono previste tempestive forme di pubblicità delle attività di progetto che rendano pienamente trasparenti, particolarmente nel paese partner, tutti i processi decisionali svolti da entrambe le parti nel corso della realizzazione dell'iniziativa? PUNT MAX 4	SI		La implementation committee e i gruppi tecnici contribuiscono a rendere trasparenti le attività e i risultati del progetto		
2	Sono previste periodiche e formali consultazioni tra rappresentanti di tutte le parti coinvolte? PUNT MAX 3	SI	28-29, 36	Incontri della implementation committee e dei vari gruppi tecnici		
3	E' prevista una valutazione congiunta al termine delle attività? PUNT MAX 3	SI	36			
Totale MAX 10						

6 – Partenariato inclusivo (Inclusive partnership)

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Punteggio	Raccomandazioni
1	Nella identificazione e formulazione dell'iniziativa si sono promosse sinergie con altre attività di sviluppo svolte dalla società civile, dal settore privato e da altri donatori, ed è stato incoraggiato lo scambio di conoscenze, con particolare riguardo alle esperienze della cooperazione Sud-Sud? PUNT MAX 3	SI	6-7, 11-19	Il progetto e le attività che lo compongono sono stati elaborati sulla base dello scambio di conoscenze di numerosi attori: autorità governative, paesi donatori, settore privato.		
2	Nella identificazione e formulazione dell'iniziativa sono state tenute in conto eventuali sinergie di quest'ultima con politiche ed attività non specificamente di sviluppo (es. commerciali, di investimento diretto, culturali, etc.) svolte da altri soggetti, sia locali che internazionali? PUNT MAX 3	SI	6-7, 11-12, 17-18	La logica di questa iniziativa è completamente votata al supporto dello sviluppo economico dell'Etiopia tramite il suo settore privato		
Totale MAX 6						

7 – Lotta alla povertà (Poverty reduction)³

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Punteggio	Raccomandazioni
1	Sono fornite evidenze della rispondenza dell'iniziativa alle "Linee guida per la lotta contro la povertà" della DGCS (pubblicate a marzo 2011)? PUNT MAX 4	SI		In linea con la strategia di sviluppo economico per la lotta contro la povertà		
2	L'iniziativa è coerente con i programmi/misure adottate dal paese partner di riduzione della povertà e per	SI	11-12	Pienamente in linea con la "MSMEs development		

³ Le domande relative ai punti 7, 8 e 9 sono specificamente rivolte a fornire indicazioni non tanto sulla rispondenza dell'iniziativa ai criteri di efficacia contemplati nel quadro dei principi e alle indicazioni delle Conferenze internazionali sull'Efficacia dell'Aiuto di Roma (2003), Parigi (2005), Accra (2008) e Busan (2011), quanto a fornire risposte sull'aderenza dell'iniziativa a tre determinate tematiche di policy – riduzione della povertà, uguaglianza di genere e empowerment delle donne, sostenibilità ambientale - a cui la cooperazione italiana annette particolare rilevanza.

	l'inclusione sociale ovvero mira al rafforzamento delle relative capacità istituzionali? PUNT MAX 2			strategy" del governo		
3	Sono previste specifiche verifiche dell'impatto dell'iniziativa sulle popolazioni più svantaggiate del paese partner? PUNT MAX 4	SI	36			
Totale MAX 10						

8 – Eguaglianza di genere (Gender equality)⁴

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Punteggio	Raccomandazioni
1	Sono fornite evidenze della rispondenza dell'iniziativa alle "Linee guida per uguaglianza di genere e empowerment delle donne" della DGCS (pubblicate a luglio 2010)? PUNT MAX 4	SI	22-24	La linea di credito WEDP è esclusivamente dedicata a imprenditrici donne.		
2	L'iniziativa è coerente con programmi/misure adottate dal paese partner per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne ovvero mira al rafforzamento delle relative capacità istituzionali ? PUNT MAX 2	SI	12	In linea con il "National Action Plan for Gender"		
3	Sono previste specifiche verifiche dell'impatto sulle donne, basate su dati disaggregati? PUNT MAX 4	SI	36	Esercizi di raccolta dati finalizzati alla valutazione d'impatto sono già in corso e verranno conclusi a fine programma.		
Totale MAX 10						

⁴ Come sopra

9 – Sostenibilità ambientale (Environment sustainability)⁵

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Punteggio	Raccomandazioni
1	Sono fornite evidenze della rispondenza dell'iniziativa alle "Linee guida ambiente" della DGCS (pubblicate a settembre 2011)? PUNT MAX 4	SI	35			
2	L'iniziativa è coerente con programmi/misure adottate dal paese partner per l'ambiente ovvero mira al rafforzamento delle relative capacità istituzionali ? PUNT MAX 2	SI	35			
3	Sono previste specifiche verifiche dell'impatto sull'ambiente? PUNT MAX 4	NO				
Totale MAX 10						

10 – Slegamento (Untying)

	Domande	SI/NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Punteggio	Raccomandazioni
1	Lo slegamento del finanziamento è superiore all'80% ⁶ ? Totale MAX 10	SI	1			
Totale MAX 10						

TOTALE COMPLESSIVO DELL'INIZIATIVA (max. 100)	
--	--

⁵ Come sopra

⁶ Ove non diversamente specificato, per legamento si intende la percentuale di finanziamento relativo a spese da effettuarsi obbligatoriamente in Italia o per prestazioni di soggetti italiani. Nel caso di finanziamenti di tipo diverso per la stessa iniziativa, ai fini dell'attribuzione del punteggio si calcola il legamento medio ponderato.